



Osservatorio Mediavox  
Centro di Ricerca sulle Relazioni Interculturali  
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

REPORT MEDIAVOX 2019-2020

**RICERCA-AZIONE SUI DISCORSI D'ODIO ONLINE  
DI NATURA ANTIRELIGIOSA**

Direzione Scientifica: Milena Santerini  
Coordinamento: Stefano Pasta

**Osservatorio Mediavox**  
**Centro di Ricerca sulle Relazioni Interculturali**  
**Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano**  
Largo Gemelli 1 – 20123 Milano

Hanno collaborato alla ricerca-azione:

**Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC onlus**  
Via Eupili 8, 20145 Milano

**Giovani Musulmani d'Italia – GMI**  
Viale Monza 50, 20127 Milano

La presente ricerca/azione si è svolta:

- settembre 2019-dicembre 2019: raccolta di casi online
- gennaio 2020-maggio 2020: analisi e classificazione
- marzo 2020-giugno 2020: analisi dei tweet di odio di natura antireligiosa
- giugno 2020-luglio 2020: stesura report.

Il 18 febbraio 2020 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, si è svolto un focus group con esperti. Il 4 luglio 2020 si è svolto un convegno online di presentazione della ricerca (cfr. allegati pp. 48-49).

Report di ricerca redatto nel **luglio 2020**.

La ricerca-azione è stata realizzata grazie al contributo dell'**Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR)** della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

# INDICE

## ***1. Report su fenomeni di antisemitismo online***

- 1.1 Il rapporto del CDEC sul quarto trimestre 2019 p. 4
- 1.2 I tweet di carattere antisemita marzo-maggio 2020 p. 15
  - 1.2.1 Ebrei e Covid-19 p. 18
  - 1.2.2 In Italia p. 19

## ***2. Metamorfosi dell'antisemitismo nella situazione italiana***

- 2.1 Il caso Liliana Segre p. 21
- 2.2 Neonazismo e estremismo di destra p. 22
- 2.3 Antisionismo/antisemitismo e antisemitismo di matrice islamica p. 23
- 2.4 Conspiracy e complotti p. 25
- 2.5 Antigiudaismo cattolico tradizionalista p. 26

## ***3. Report sullo spettro dell'islamofobia online (IV trimestre 2019)***

- 3.1 La metodologia p. 29
- 3.2 Il termine "islamofobia" p. 30
- 3.3 Cinque forme di pregiudizio antimusulmano p. 31
  - 3.3.1 Associazione al terrorismo p. 31
  - 3.3.2 Xenofobia specifica verso i musulmani p. 34
  - 3.3.3 Identitario-culturale (teoria della sostituzione) p. 35
  - 3.3.4 Islam per essenza anti-Occidente p. 37
  - 3.3.5 Islamofobia storica p. 38
- 3.4 I tweet di carattere islamofobo e il caso Silva Romano (maggio 2020) p. 39

## ***4. Conclusioni: nuove categorie di analisi, nuove metodologie di ricerca***

- 4.1 Antisemitismo p. 41
- 4.2 Islamofobia p. 45

# 1. Report su fenomeni di antisemitismo online (IV trimestre 2019)

## 1.1. Il rapporto del CDEC sul quarto trimestre 2019

*Rapporto a cura dell'Osservatorio antisemitismo della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea - CDEC Onlus sui fenomeni di antisemitismo online nel IV trimestre 2019 (ricercatori: Betti Guetta, Stefano Gatti).*

L'Osservatorio antisemitismo della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea - CDEC Onlus raccoglie e codifica azioni di antisemitismo (episodi, discorsi pubblici, evidenze), elabora i dati sugli episodi di ostilità antiebraica, svolge indagini sull'opinione pubblica e realizza studi mirati.

L'Osservatorio antisemitismo svolge l'azione di monitoraggio, assicurando la copertura dell'intero territorio nazionale, attenzione ai diversi caratteri, alle diverse matrici e alle diverse forme del fenomeno. La raccolta dei segnali di ostilità antisemita avviene attraverso il monitoraggio dei media, tramite l'**Antenna Antisemitismo**, una stazione di ascolto (via telefono e via web) di segnalazioni di episodi di ostilità e di intolleranza antisemita e tramite lo svolgimento di ricerche sociali e sul web. Il CDEC pone particolare impegno viene dedicato al monitoraggio dell'antisemitismo nel web per la nuova complessa realtà dell'antisemitismo 2.0 - un'area importante dal punto di vista comunicativo e sociologico di informazione e formazione e di potente conseguenze mediatiche e sociali. È infatti nel web - in particolare sui social network - che vengono pubblicati molti post antisionisti, complottisti e negazionisti che veicolano disinformazione e diffamazione e degenerano in antisemitismo. I dati raccolti vengono poi canalizzati nel sito web Osservatorio antisemitismo quotidianamente aggiornato.

L'Osservatorio antisemitismo classifica come **episodio di antisemitismo ogni atto intenzionale rivolto contro persone, organizzazioni o proprietà ebraiche, in cui vi è la prova che l'azione ha motivazioni o contenuti antisemiti, o che la vittima è stata presa di mira in quanto ebrea o ritenuta tale.**

L'Osservatorio, in tal senso, fa propria la **definizione operativa di antisemitismo dell'International Holocaust Remembrance Alliance - IHRA.**

L'Osservatorio viene a conoscenza degli episodi di antisemitismo attraverso i principali mezzi di comunicazione e le segnalazioni all'Antenna Antisemitismo.

Il numero effettivo degli episodi di antisemitismo è superiore rispetto a quello registrato, poiché la denuncia o la visibilità degli episodi varia secondo la tipologia; è più facile avere notizia degli atti più gravi mentre le offese verbali o scritte vengono più raramente denunciate.

I dati registrati sono una sottostima del fenomeno perché riflettono le denunce esplicite e non la moltitudine di casi che restano ignoti.

### Periodo di riferimento: Ottobre – Dicembre 2019

#### EPISODI DI ANTISEMITISMO REGISTRATI

Nel trimestre ottobre-dicembre 2019 l'Osservatorio antisemitismo della Fondazione CDEC ha registrato 61 episodi di antisemitismo, un **numero nettamente più alto** rispetto a quello rubricato nel 2018 (42) e nel 2017 (39) durante lo stesso arco temporale.

	2019	2018	2017
Ottobre	19	16	9
Novembre	24	13	21
Dicembre	18	13	9
TOTALE	61	42	39

#### TIPOLOGIA DEGLI EPISODI (trimestre ottobre/dicembre 2019)

Post sul web segnalati all'Osservatorio antisemitismo	43
Diffamazione e insulti	9
Graffiti e grafica	7
Minacce alle persone	1
Vandalismo	1
TOTALE	61

#### PROVENIENZA DEGLI EPISODI SEGNALATI (trimestre ottobre/dicembre 2019)

Da non ebrei o non dichiarati tali	30
Da membri di Comunità ebraiche	25
Da mass media	3
Mail antisemite inviate all'Osservatorio antisemitismo	3
TOTALE	61

PIATTAFORME WEB utilizzate per veicolare gli episodi di antisemitismo (Antisemitismo nel web, diffamazione, minacce) (trimestre ottobre/dicembre 2019)

Facebook	19
Twitter	7
VK	1
WhatsApp	1
Mail	7
Siti web (di cui 5 video)	15
TOTALE	50

#### VITTIME DEGLI ATTI DI ANTISEMITISMO (trimestre ottobre/dicembre 2019)

38 episodi registrati coinvolgono generici ebrei definiti con molteplici epiteti ingiuriosi e/o inquadrati all'interno di vari gruppi: internazionale giudaica, ebrei-sionisti, mostri sionisti, canaglie sioniste, sionisti khazari, giudei, "nasoni", lobby sionista, lobbies ebraico-sioniste, ebrei sefarditi, Governo Mondiale Ebraico, criminali sionisti, razzisti sionisti, lobby ebraica, ebrei vampiri, ebrei bevitori di sangue, giornali giudaici.

23 sono gli episodi che hanno visto come vittime singoli ebrei (insolentiti singolarmente o in gruppi) o enti ebraici: Liliana Segre, Piero Terracina, Nella Mortara (memoria di), Emanuele Fiano, Tobia Zevi, Gad Lerner, Carlo De Benedetti, Rodolfo de Benedetti, famiglia Rothschild, George Soros, Comunità Ebraica di Napoli, Ospedale israelitico di Roma, coro Col ha Kolot di Milano, Osservatorio antisemitismo.

	Singoli ebrei/enti ebraici	Generici ebrei
Ottobre	7	12
Novembre	11	13
Dicembre	5	13
TOTALE	23	38

#### INQUADRAMENTO GENERALE DEGLI EPISODI (trimestre ottobre/dicembre 2019)

L'ultimo trimestre del 2019 si è caratterizzata per una crescita di attacchi antisemiti – soprattutto telematici - contro la senatrice a vita Liliana Segre, il picco di intolleranza si è raggiunto nel bimestre ottobre/novembre.

Il neonazismo è l'ideologia che connota la maggior parte degli atti rilevati nel trimestre ottobre/dicembre 2019 (ricorre circa 30 volte), in particolare nei mesi di ottobre e novembre (10 e 15); seguono antisionismo e antigioudaismo con, rispettivamente, 20 e 10 evidenze.

La struttura degli episodi antisemiti dell'ultimo trimestre del 2019 è - come di consuetudine ormai da anni - il complottismo che si articola attraverso una serie di miti cospirativi vecchi e nuovi: complotti UE, Bilderberg, Trilateral Commission, Open Society; Piano Kalergi, dei savi di Sion, delle lobbies ebraico-sioniste, del web sionista, del razzismo sionista, delle banche e delle multinazionali ebraiche, di George Soros, della famiglia Rothschild.

Gli antisemiti tendono a rappresentare gli ebrei secondo arcaici stereotipi e consolidate mitizzazioni giudeofobiche. Spesso ricorrono le accuse di sangue, cannibalismo rituale e vampirismo, e tutti i miti più cupi e tetri dell'odio antiebraico, secolarizzati e rimodulati su fatti attuali.

Gli ebrei vengono ritratti secondo modelli fisiognomici di stampo nazista, considerati "sionisti" dove il sionismo è inteso come sinonimo di Male, ricchi, legati occultamente tra di loro, tendenti alle cospirazioni e al dominio del mondo, sfruttatori, razzisti, elitari, legati ad Israele e internazionalisti.

La chiave interpretativa continua a essere il falso antisemita Protocolli dei savi di Sion.

Desta particolare preoccupazione la crescita di atti di antisemitismo nella scuola: irrisioni della Shoah condivise in rete; ragazzini che cantano parodie antisemite; studenti di scuola primaria che parodiano note canzoni con frasi antisemite («*Ebrei, ebrei, sono ebrei, li regalo a mio nipote, li mette nel microonde*»). Tra ottobre e novembre si è svolta una serie di conferenze antisioniste in quattro università italiane che hanno visto come oratori due propagandisti dell'antisemitismo legato a Israele.

## ANTOLOGIA DEGLI EPISODI PIÙ RILEVANTI DEL TRIMESTRE GENNAIO/MARZO 2020

### a) 11 ottobre 2019

Lezioni di antisionismo promosse da collettivi universitari

*Propaganda antisionista in tre università*

TIPOLOGIA DEGLI  
EPISODI

Diffamazione

← Tweet



Then theyr surprised Jews have reputation 4being sleazy thieves. #apartheidisrael doesn't need or deserve these \$\$

L'israelo-americano P.M., propagandista antisionista, ha tenuto tre conferenze nelle Università di Milano, Torino e Cagliari promosse dai collettivi di estrema sinistra. P.M. è ideologicamente ostile allo Stato di Israele, non solo della sua politica ma della sua stessa esistenza, tanto da chiamare alla sua distruzione. Il suo estremismo fa sì che venga spesso invitato ad eventi anti-sionisti da organizzazioni antisemite. È stato al centro di polemiche per avere definito gli ebrei degli “*squallidi ladri*” e l'ex Rabbino capo di Gran Bretagna Jonathan Sacks un “*razzista*”.

b) 17 ottobre 2019

Chat di adolescenti con messaggi antisemiti e di violenza

«*Gli ebrei sono combustibile*»

“*The Shoah party*” è una chat WhatsApp gestita da adolescenti, con iscritti da tutta Italia, dove vengono condivisi post antisemiti («*Gli ebrei sono combustibile*»), neonazisti, irrisioni razziste e video pedopornografici. Frequente l'uso di frasi blasfeme, espressioni violente («*Io la mia prof la stuprerei...*», «*Vorrei ammazzare tutti*») e attacchi a bambini malati.

c) 17 ottobre 2019

Profilo Facebook neonazista

“*I cristiani leccano il culo ai giudei*”

Antisemitismo nel web

Antisemitismo nel web





La neonazista F.R. gestisce un profilo Facebook razzista e antisemita. Uno dei suoi principali interlocutori è M.C., filofascista, filoislamico e antisemita. F.R. possiede più di un profilo *social* poiché viene periodicamente bloccata dal *provider*.

d) 23 ottobre 2019

Post antisemiti contro Emanuele Fiano, Liliana Segre e Tobia Zevi

P.G., già condannato per diffusione di materiale razzista, pubblica sul suo profilo Facebook post giudeofobi contro Emanuele Fiano, Liliana Segre e Tobia Zevi. Malgrado la precedente condanna, P.G. continua a postare materiale razzista e antisemita.

Antisemitismo nel web

e) 25 ottobre 2019

Rotto un vetro della sinagoga di Trieste



Vandalo rompe un vetro della sinagoga di Trieste scagliando un oggetto contundente. Fa un gesto provocatorio alla telecamera che lo riprende.

f) 14 novembre 2019

Conferenza di una politica francese “indigenista”

*“Fucilate il sionista Sartre”*

Houria Bouteldja, dirigente e portavoce del *Parti des Indigènes de la République*, partito francese “indigenista” e identitario, ha tenuto una conferenza all’Università di Padova con docenti patavini e di altri istituti accademici.

g) 15 novembre 2019

Vandalismo

Diffamazione

Mail antisemita inviata alla Comunità Ebraica di Napoli

*"Criminali sionisti"*

La Comunità ebraica di Napoli ha ricevuto una lunga mail dai contenuti giudeofobici inviata dal polemist antisemita M.M..

h) 29 novembre 2019

Arrestati estremisti neonazisti

*Rete neonazista in Italia, arrestati 19 estremisti*



La Digos e gli investigatori dell'antiterrorismo hanno arrestato diciannove esponenti dell'estrema destra neonazista che volevano costituire un partito nazista. «*Gli indagati avevano un elevato grado di fanatismo violento – ha spiegato il direttore dell'antiterrorismo – un fanatismo intriso di xenofobia e nostalgie filonaziste*». Alcuni indagati erano attivisti dell'estremismo telematico, che postavano – specie sul social VK – messaggi di minacce antisemite e razziste.

Diffamazione

Minacce

i) 1 dicembre 2019

Youtuber accusa gli ebrei di cannibalismo rituale

«Gli ebrei mangiano i bambini ne bevono il sangue durante la pasqua»

La video blogger G.S.

(<https://archeologiamistericaelettronelibero.wordpress.com/author/saragamberoni/>)

ha realizzato il video “Cosa mettiamo nei vostri hamburger”

[www.bitchute.com/video/3266VMJWSZnX/](http://www.bitchute.com/video/3266VMJWSZnX/)

dove accusa gli ebrei di cannibalismo rituale. Secondo la blogger gli ebrei compiono sacrifici rituali «ai loro dei alieni» e azioni perverse. Gamberoni ha pubblicato molti video e articoli dello stesso tenore su canali web.

l) 2 dicembre 2019

Docente dell'Università di Siena pubblica tweet antisemiti

“I Protocolli sono veri”



Emanuele Castrucci, docente di filosofia del diritto all'Università degli Studi di Siena, pubblica su Twitter commenti antisemiti.

Antisemitismo nel web

Antisemitismo nel web

m) 4 dicembre 2019

Il giornale digitale *Alessandria oggi* pubblica articoli contro gli ebrei

«*L'ebreo Soros*»

*Alessandria oggi* è un giornale digitale che pubblica e rilancia articoli dove trovano spazio temi della destra antiliberale: xenofobia, razzismo, teorie cospirative, miti giudeofobici, antisionismo. In un recente articolo dedicato al ministro dell'economia Gualtieri, viene ipotizzata l'esistenza di una lobby – composta in larga parte da ebrei (tra cui anche Gualtieri che, pur non essendo ebreo, viene considerato tale) – che opererebbe occultamente in funzione antinazionale e al servizio delle politiche globaliste dell'«*ebreo Soros*». L'articolo si conclude con questa chiosa: «*Noi non abbiamo niente contro gli ebrei ma non si può negare che siano sempre fra i piedi. Non se ne può più.*»

16 dicembre 2019

Insulti antisemiti a scuola

«*Ebrei, ebrei, sono ebrei, li regalo a mio nipote, li mette nel microonde*».

Alcuni studenti di una scuola primaria utilizzano il termine "*ebreo*" come insulto, associandolo anche ad altre parole offensive come "*merda*", etc.; cantano anche «*Ebrei, ebrei, sono ebrei, li regalo a mio nipote, li mette nel microonde*» (rivisitazione del brano musicale "*Carote*", presentato al programma televisivo *X-Factor*).

20 dicembre 2019

B.M., un polemista antiggiudaico, propaganda miti cospirativisti e negazionisti in una conferenza

“*La Shoah è stata fatta dagli ebrei*”

Antisemitismo nel web

Diffamazione

B.M. ribadisce, durante una conferenza, che la Shoah è stata attuata dagli ebrei:

*Quello che non vi dicono sullo sterminio degli ebrei*

<http://stanlec.blogspot.com/2019/12/quello-che-non-vi-dicono-sullo.html>

Il polemista afferma che il genocidio degli ebrei non è stato realizzato dai nazisti, ma dagli ebrei stessi. Il presunto genocidio costituirebbe infatti “*un passaporto*” per la nascita di Israele.

Diffamazione

## **1.2. I tweet di carattere antisemita nel periodo marzo-maggio 2020**

Il panorama dei tweet **in Italia** nel periodo della pandemia (marzo aprile 2020) sollecita varie riflessioni.

**In una ricerca dell'Osservatorio Mediavox**, per rispondere alla domanda «*Quali retoriche e forme di odio ci sono nell'associazione ebrei e coronavirus?*», sono stati scaricati da Twitter tutti i tweet tra il 1 marzo e il 1 maggio 2020 con la query "**(covid OR coronavirus OR epidemia OR pandemia) AND (ebrei OR soros OR israele OR sionista)**" (quindi contengono una delle parole del primo gruppo e contemporaneamente una delle parole del secondo).

L'analisi è stata fatta su 900 tweet scelti casualmente tra tutti quelli scaricati e classificati manualmente da due annotatori esperti. Il numero di tweet è decrescente nei mesi presi in considerazione (487 tweet pubblicati nel mese di marzo, 303 nel mese di aprile e 110 nel mese di maggio; Immagine 1).

Dai 900 tweet, che sono stati classificati manualmente, è emerso che il **16,3%** dei post analizzati (147 post) contiene odio antisemita (Immagine 2).

**Tra le forme antisemite espresse dai tweet (in base alla definizione di antisemitismo dell'IHRA) sono stati prevalenti** (Immagine 3, 4):

-74% *potere ebraico sulla finanza* (accusare gli ebrei come singoli o collettività di avere il controllo della finanza mondiale, dei media, delle banche, dell'economia, del governo o di altre istituzioni e quindi di avere un ruolo anche nello sfruttamento del Covid-19).

-9% *antisionismo/odio verso lo stato di Israele* (diffamare e incitare a distruzione, negare a Israele il diritto all'autodeterminazione, collegato alla pandemia e alla diffusione del virus).

Sono risultati invece minoritari i tweet legati alle forme di odio antisemita tradizionali come:

-*neonazismo e neofascismo e negazionismo della Shoah* (considerare gli ebrei come una "razza" inferiore, demonizzandoli e disumanizzandoli, esaltare i simboli del nazismo e del fascismo e denigrarne le vittime, negazionismo o revisionismo dell'Olocausto)

-*antigiudaismo* (accusare gli ebrei di deicidio, di compiere omicidi rituali, di idolatria, di attaccare il cristianesimo).

Potremmo ipotizzare di essere di fronte a un "**antisemitismo opportunistico**" che, come le malattie che attaccano i sistemi immunitari deboli, riemerge nei periodi di crisi.

In Italia, l'hate speech legato al Covid (diretto anche verso i cinesi) riemerge col suo carattere del tutto irrazionale e incoerente non tanto per alludere a una cospirazione ebraica che volutamente diffonde il virus, quanto per denigrare il mondo ebraico attribuendogli il suo sfruttamento economico o politico.

Immagine 1

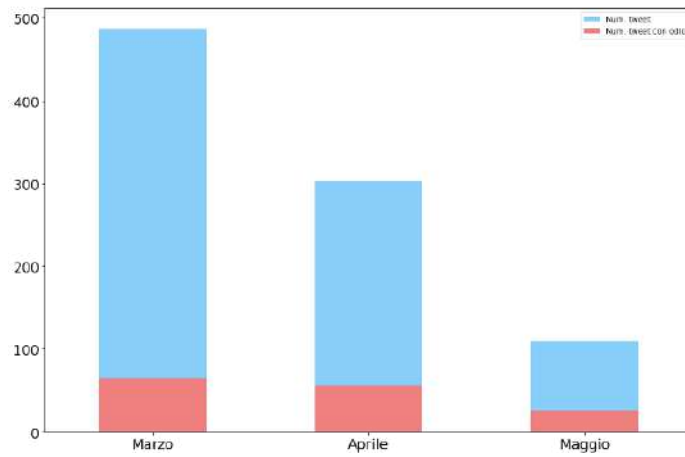


Immagine 2

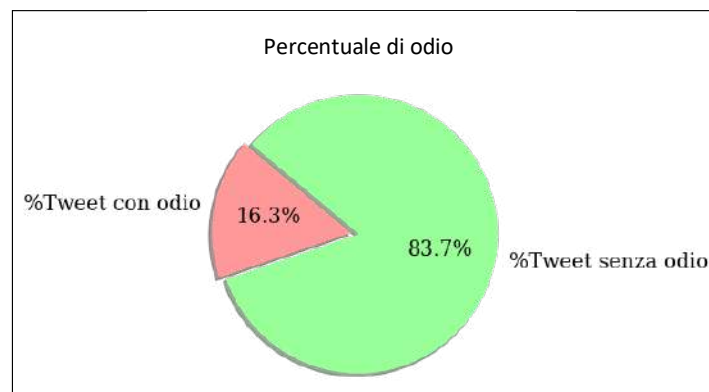


Immagine 3

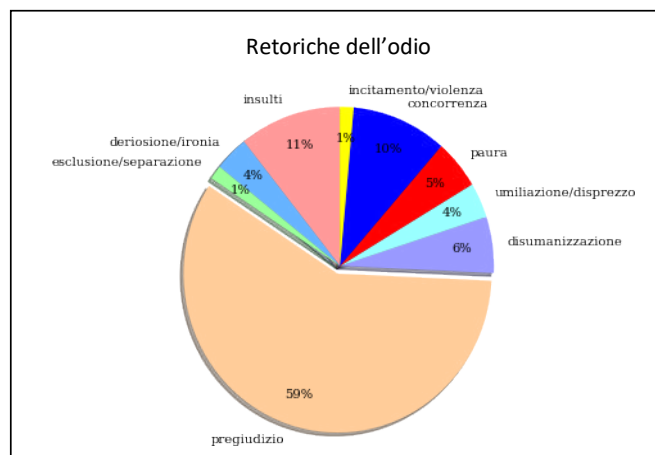




Immagine 4

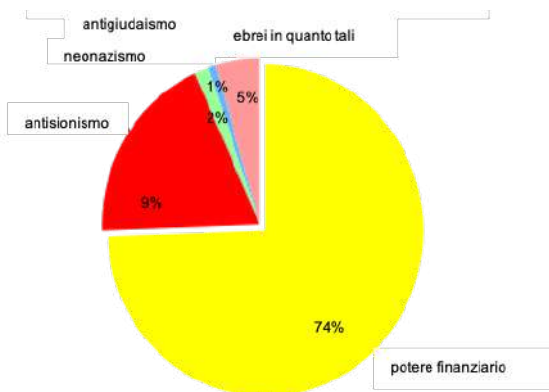
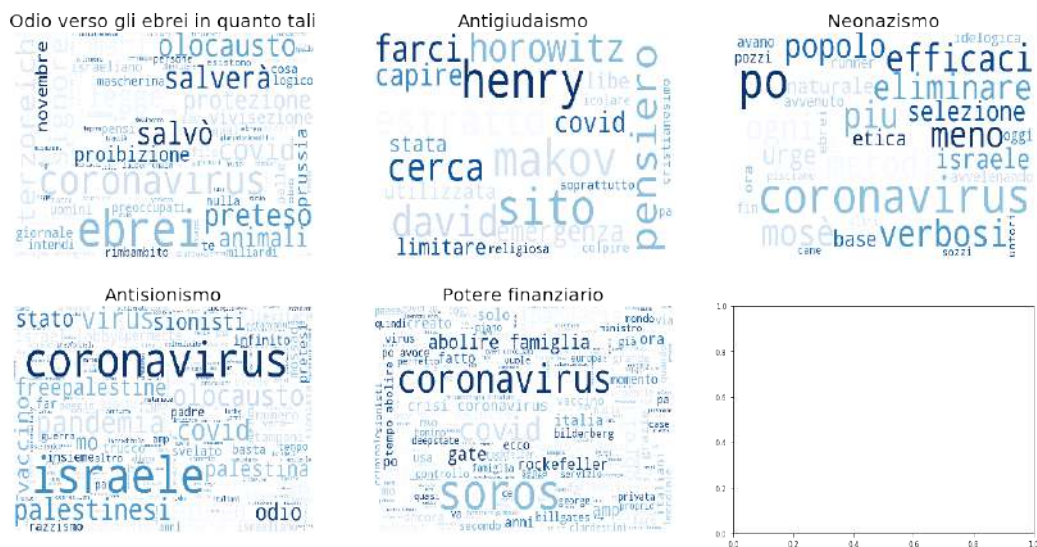


Immagine 5 – Wordcloud dei tweet classificabili come contenuti di odio, divisi per retorica.



Immagine 6 - Wordcloud dei tweet classificabili come contenuti di odio, divisi per forma di antisemitismo.



### 1.2.1. Ebrei e Covid-19

Il carattere del tutto anomalo, irrazionale e incoerente dell'antisemitismo emerge pienamente nel caso coronavirus: è circolata l'idea (*Rapporto CST Community Security Trust di Londra e Anti-Defamation League*<sup>1</sup>, 2020) che:

- il virus è una fake, una cospirazione ebraica;
- il virus è reale ma è sempre frutto di un complotto;
- il virus ha vita autonoma ma è diffuso dagli untori ebrei;
- il virus dovrebbe essere diretto contro gli ebrei.

Un *Rapporto del Kantor Center* di Tel Aviv (2020)<sup>2</sup> scrive:

*L'antisemitismo generato dal coronavirus è intenso e feroce è propagato soprattutto dalla destra estremisti, cristiani ultraconservatori e islamisti, attraverso i propri media in varie lingue.*

Come un parassita, l'antisemitismo riemerge in occasione di una crisi e sparge odio in un organismo indebolito. Le **teorie complottiste** confermano in modo ossessivo che dietro ogni minaccia ci devono essere per forza *loro*. È interessante però notare che, come sempre, il discorso antisemita è profondamente incoerente e contraddittorio, e allo stesso tempo capace di adattarsi, con la ripetizione del suo schema narrativo, ai cambiamenti storici. Anche per quanto riguarda il coronavirus, il legame tra la pandemia e il mondo ebraico afferma tutto e il contrario di tutto (CST, 2020).

<sup>1</sup> Fonte: <https://osservatorioantisemi-c02.kxcdn.com/wp-content/uploads/2020/04/Coronavirus-and-the-plague-of-antisemitism.1586276450.pdf>.

<sup>2</sup> Fonte: [https://osservatorioantisemi-c02.kxcdn.com/wp-content/uploads/2020/06/covid\\_june24.pdf](https://osservatorioantisemi-c02.kxcdn.com/wp-content/uploads/2020/06/covid_june24.pdf).

Una prima versione sostiene l'idea che il **virus sia stata una falsità**, una menzogna messa in giro dagli ebrei per ingannare e creare paura nella popolazione.

C'è poi anche una credenza contraria che circola sul web: il virus è reale ed è **frutto di un complotto ebraico**. L'idea non è certo nuova. Gli ebrei sono stati associati molte volte, in passato, a pestilenze e epidemie, come nel caso della peste nera del XIV secolo in Europa, quando molti di loro furono massacrati con l'accusa di aver diffuso la malattia avvelenando i pozzi d'acqua. Adolf Hitler li aveva paragonati ad un "bacillo dannoso" e nella propaganda nazista venivano descritti come insetti parassiti o altri animali che portano malattie. Se si segue questo registro narrativo, si trovano molte variazioni sul tema: che la pandemia sia un programma sionista per spopolare il mondo, oppure una cospirazione di Israele con USA e Cina per far scoppiare la terza guerra mondiale; che sia creato dal Mossad a fine di conquista; oppure si suppone che uomini d'affari come l'ungherese George Soros (bersaglio preferito dell'antisemita globale) abbiano un qualche interesse economico nel contagio, etc. In ogni caso, il virus è *ebraico* e rappresenta una minaccia.

(Per approfondire: <https://blogs.timesofisrael.com/covid-19-and-the-plague-of-online-antisemitism/>).

La terza versione vede negli ebrei **gli untori**, i diffusori di una minaccia anche se non prodotta da loro.

C'è infine una quarta opzione, anche questa in contraddizione con le altre: il virus proviene da cause diverse, ma deve essere diffuso ovunque per **eliminare più ebrei possibile**.

Il caso Covid-19, in un momento in cui una crisi globale ha investito il pianeta, mostra la **totale illogicità dell'antisemitismo**, per cui ogni versione esclude l'altra: gli ebrei sono vittime, o persecutori? Tramano nell'ombra inventando minacce oppure sono loro a crearle? L'odio ancestrale si adatta ad ogni circostanza in qualsiasi periodo storico, approfittando di un pubblico angosciato e arrabbiato, indebolito dalla pandemia (o in passato dalle guerre o dalle crisi economiche).

Il carattere del tutto anomalo, irrazionale e incoerente dell'antisemitismo emerge pienamente nel caso coronavirus. Gli ebrei vanno perseguitati per alcuni motivi ma anche per il contrario: gli ebrei sarebbero ricchi dominatori, capitalisti, complottano nell'ombra, ma anche miseri, parassiti, inutili. Vivono dentro le società, ma sono anche estranei, stranieri... Da parte nazista, furono accusati di essere allo stesso tempo bolscevichi e liberali, conservatori e materialisti e quindi *"rappresentavano nemici diversi e spesso opposti"* (A. Confino, p. 43<sup>3</sup>). Diventa davvero *pericoloso* un nemico che somma in sé simultaneamente tutti i diversi nemici agli occhi di persone differenti.

### 1.2.2. In Italia

Il panorama dei tweet **in Italia** nel periodo della pandemia (marzo aprile 2020) sollecita varie riflessioni.

In realtà l'ostilità online durante il periodo della pandemia non ha registrato picchi significativi contro il mondo ebraico, forse perché parallelamente è stato re-diretto più verso i cinesi, accusati di

---

<sup>3</sup> CONFINO A., *Un mondo senza ebrei*, Mondadori, Milano, 2017.

aver propagato il coronavirus. Un'osservazione simile è stata fatta da come in Australia dove ostilità si è manifestata verso cittadini asiatici.

Come osserva un articolo di BET-Mosaico CEM del 5 giugno 2020<sup>4</sup>:

*Il tema dell'antisemitismo legato al Covid 19 è sorto su internet soprattutto intorno alla metà di marzo, quando abbiamo avuto 6 o 7 segnalazioni di post antisemiti, – spiega a Bet Magazine Stefano Gatti, ricercatore dell'Osservatorio Antisemitismo della Fondazione CDEC – Da noi i complottisti del web fanno più un cospirativismo puro, contro le élite e l'alta finanza, senza però citare gli ebrei. Rispetto ad altri paesi, soprattutto quelli islamici e dell'America Latina, da noi l'antisemitismo non emerge in modo significativo. E non è un caso che uno dei principali canali d'odio contro ebrei e Israele in Italia sia Pars Today, di proprietà del governo iraniano.*

Le due tematiche prevalenti individuate nei tweet del periodo marzo-maggio 2020 sono state:

- a) ODIIO ATTRIBUITO AL POTERE FINANZIARIO EBRAICO DI TIPO COSPIRATORIO: George Soros citato come grande vecchio della politica mondiale secondo il più classico degli stereotipi (sostituisce Rothschild)
- b) DEMONIZZAZIONE DI ISRAELE: a differenza che in altri paesi, nei tweet del periodo marzo-maggio 2020 prevale non la versione strettamente cospirativista (ebrei che “producono o “diffondono” il virus), quanto la versione che vede Israele o in generale gli ebrei che sfruttano intenzionalmente la pandemia per motivi politici o economici. Questo almeno in parte coincide con The Oxford Coronavirus Explanations, Attitudes and Narratives Survey (2,500 adulti intervistati a maggio 2020) secondo cui il 20% degli inglesi credono che il virus sia stato creato dagli ebrei per sfruttamento economico (il 45% crede che sia un'arma biologica creata dalla Cina per distruggere l'Occidente)<sup>5</sup>.

Se “opportunistica” può essere definita un'infezione causata da patogeni (batteri, virus) in organismi caratterizzati da un sistema immunitario compromesso, in questo senso **l'antisemitismo registrato in Italia nei mesi di più intensa propagazione della pandemia può essere considerato, appunto, di tipo “opportunistico”**.

---

<sup>4</sup> <https://www.mosaico-cem.it/wp-content/uploads/2020/05/Bollettino-giugno-2020-WEB.pdf>.

<sup>5</sup> <https://www.jpost.com/diaspora/antisemitism/one-in-five-english-people-believe-covid-is-a-jewish-conspiracy-survey-629187>.

## 2. Metamorfosi dell'antisemitismo nella situazione italiana

Nel trimestre ottobre-dicembre 2019 l'Osservatorio antisemitismo della Fondazione CDEC ha registrato 61 episodi di antisemitismo, un numero nettamente più alto rispetto a quello rubricato nel 2018 (42) e nel 2017 (39) durante lo stesso arco temporale. Anche se il dato è fortemente significativo, occorre rilevare che il processo di raccolta dati del CDEC avviene per segnalazioni e per rilevamento dati da blog, stampa, fatti di cronaca. Anche nel caso dell'antisemitismo esiste il fenomeno dell'*under reporting* come nel caso degli atti razzisti contro gli immigrati o l'antigitanismo contro i rom<sup>6</sup>, ma la rete di segnalazioni permette comunque di avere un quadro affidabile della realtà in continua evoluzione.

A parte le segnalazioni di articoli di stampa, TV, radio, o atti di vandalismo, aggressioni, etc., il problema principale è però che non disponiamo ancora di metodi affidabili per rilevare l'odio online. Le segnalazioni che pervengono possono dunque rappresentare solo la punta dell'iceberg del fenomeno.

Vi sono però due dati che si presentano incontrovertibili in tutta Europa: *l'aumento della percezione di rischio, insicurezza e minaccia da parte degli ebrei stessi* e il fatto che *l'antisemitismo è divenuto sempre più esplicito e aperto*. In tutte le ricerche e nei rapporti emerge alla luce del giorno una sfacciata avversione che dal dopoguerra era rimasta quanto meno avvolta nell'ombra; il linguaggio d'odio viene sempre più tollerato; crescono gli incidenti antisemiti in vari paesi, con attentati alle sinagoge e ai cimiteri e vandalizzazioni.

Nel suo Report, il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea pone in evidenza alcune caratteristiche degli attacchi antisemiti sia dal punto di vista quantitativo (notevole aumento rispetto agli anni precedenti) sia qualitativo (incremento dell'odio online). Ci concentreremo sugli aspetti qualitativi, dato che quelli quantitativi, pur segnando un trend di crescita indubitabile rispetto agli anni precedenti, possono darci elementi interessanti. Inoltre nei vari periodi possono avvenire fatti che modificano notevolmente la situazione.

### **2.1. Il caso Liliana Segre**

È il caso dei dati dell'ultimo trimestre 2019, caratterizzati dal picco di attacchi contro la senatrice Liliana Segre. Il considerevole aumento dell'intolleranza contro la senatrice Segre, sopravvissuta ad Auschwitz e testimone dell'Olocausto molto conosciuta in Italia, è relativo alle vicende della proposta di **Commissione straordinaria** per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza (mozione n. 1/00136). Il 30 ottobre 2019 l'Assemblea del Senato ha approvato una mozione per l'istituzione della Commissione con 151 voti favorevoli, nessun contrario, ma 98 astensioni.

(<http://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Commissioni/0-00143.htm>).

Per la prima volta dal dopoguerra la memoria della Shoah, implicita nella proposta di Liliana Segre, è stata messa in discussione non tanto nella sostanza, quanto a causa dell'attribuzione di un

---

<sup>6</sup> PASTA S., VITALE T., "Mi guardano male, ma io non guardo". Come i rom e i sinti in Italia reagiscono allo stigma", in A. ALIETTI (a cura di), *Società, razzismi e discriminazioni. Studi e ricerche sull'Italia contemporanea*, Mimesis, Milano, 2017, pp. 217-241.

significato politico alla memoria. In un certo senso, l'Olocausto è stato considerato come una memoria di parte, secondo un processo già iniziato da anni ad esempio con l'istituzione della Giornata in memoria delle vittime delle foibe, creata come una sorta di "contromemoria".

Il fatto che ci sia stato un aumento legato a uno specifico episodio relativo a Liliana Segre non deve però far pensare a circostanze eccezionali, dato che l'andamento "ciclico" è tipico dell'antisemitismo. Frequentemente, in alcuni periodi dell'anno il fenomeno tende a crescere, in concomitanza con eventi politici (conflitto Israele – Palestina) o sociali (si pensi, appunto, alla crescita di odio durante il periodo della pandemia da Covid-19, in molti casi attribuita agli ebrei).

## **2.2. Neonazismo e estremismo di destra**

In base alle segnalazioni ricevute dal CDEC si conferma la significativa presenza di una tipologia di **antisemitismo "tradizionale" in Italia**, legata cioè a neonazismo e neofascismo. Si noti che la condanna definitiva da parte del Tribunale di Roma di 24 aderenti del gruppo neonazista *Stormfront*, avvenuta successivamente, nei primi mesi del 2020, mostra la pericolosità di questo tipo di formazioni. La sezione italiana del sito internet [www.stormfront.org](http://www.stormfront.org) – gestito, negli Stati Uniti, da appartenenti alla estrema destra suprematista e da molti definito il più grande portale di odio del mondo – stilava liste di proscrizione di ebrei italiani, oltre a diffondere filmati negazionisti dell'Olocausto e di esaltazione del Terzo Reich, documenti tesi a dimostrare l'esistenza un fantomatico complotto giudaico.

Il Rapporto OSCAD 2020 (p. 20)<sup>7</sup> a questo proposito rileva che:

*Sono state sottoposte a inchiesta 50 persone associate allo scopo di diffondere ideologie fondate sulla superiorità della razza bianca e sull'odio etnico/razziale ed incitare alla commissione di atti di discriminazione e di violenza per motivi etnico/razziali (ossia per il reato di cui all'art. 3 della l. 654/1975, attuale art. 604bis cp). L'allocazione negli Stati Uniti dei server del portale ha determinato un elemento di particolare complessità investigativa in considerazione del fatto che, come si è visto nel paragrafo dedicato all'hate speech on line, gli Usa – non criminalizzando i cosiddetti reati di opinione in virtù del Primo emendamento alla Costituzione – rigettano le richieste di acquisizione di elementi probatori di natura informatica contenuti nelle rogatorie internazionali aventi a tema i discorsi d'odio. I soggetti coinvolti sono stati, quindi, identificati attraverso complesse indagini che hanno, tra l'altro, richiesto un accurato monitoraggio delle fonti aperte (quello che viene definito Osint, Open Source Intelligence, Intelligence delle fonti aperte), nonché la realizzazione, da parte degli investigatori della sezione cyberterrorismo, di specifici software indispensabili per l'interpretazione degli elementi informatici acquisiti. La sentenza di Cassazione relativa al primo troncone di indagine ha confermato pienamente l'impianto accusatorio rendendo, tra l'altro, definitive le condanne dei quattro leader: due anni e sei mesi per l'ideologo del gruppo e due anni e due mesi per gli altri tre soggetti. Attualmente, il sito non è accessibile dall'Italia per decisione dell'autorità giudiziaria conseguente alle condanne.*

---

<sup>7</sup> CHIRICO S., GORI L., ESPOSITO I., "Quando l'odio diventa reato. Caratteristiche e normativa di contrasto degli hate crimes", 2020, [https://www.interno.gov.it/sites/default/files/inserito\\_reati\\_odio\\_-\\_oscad.pdf](https://www.interno.gov.it/sites/default/files/inserito_reati_odio_-_oscad.pdf).

Anche la tipologia di attentati antisemiti avvenuti nei primi mesi del 2020 conferma questo andamento. Da un lato aumenta l'odio online, ma per quanto riguarda la diffamazione, gli insulti, i graffiti e i gesti vandalici sono per la maggior parte attribuibili a aggressioni di tipo neonazista, neofascista e negazionista: svastiche e stelle di David, insulti a ex deportati o partigiani.

**In molte di queste formazioni si uniscono antisemitismo e razzismo. Il nemico sono i neri, i musulmani e gli ebrei.** Negli ultimi anni, in coincidenza con le ondate migratorie giunte in Europa, è cresciuta una tipologia di antisemitismo di destra di tipo etnico, legato soprattutto alla xenofobia verso gli immigrati. Difficilmente questi gruppi si ritengono, come si è detto, propriamente razzisti, dato che non invocano differenze di tipo razziale o per motivi di pelle. Anche in questo caso la dimensione culturale, unita agli aspetti socio-economici (rivalità e concorrenza, paura di perdere il proprio status per colpa degli stranieri, invasione del proprio territorio, etc.) è preponderante.

Ci sono vari intrecci tra l'antisemitismo e la crescita del razzismo culturale collegato alle migrazioni in Europa. In generale, si potrebbe osservare che l'antisemitismo si cumula al razzismo.

Come ha osservato Yehuda Bauer<sup>8</sup>, **l'ascesa dei movimenti nazionalisti** ha provocato un aumento generale del razzismo, e alla punta della piramide c'è comunque l'antisemitismo. Questa commistione non è però sempre evidente. In apparenza, negli anni scorsi il discorso antisemita è sembrato *sostituito* dal razzismo contro migranti e musulmani, anziché aggiunto; in realtà, restava sotto traccia. La stampa e l'opinione pubblica esprimono apertamente l'ostilità verso lo straniero che viene a turbare l'ordine della società, ma lasciano sommerso l'odio antisemita, difficilmente professato in pubblico. In realtà, tutto il processo di rafforzamento identitario (il "noi" nazionalistico contro loro, gli stranieri, gli immigrati, l'innalzamento delle barriere tra i gruppi) porta a respingere l'*altro* in quanto tale, compreso l'ebreo che, come il migrante, può minacciare l'identità europea.

Come scrive Michel Wieviorka, questi **gruppi della Nuova Destra** *"esprimono il loro odio contro l'Ebreo principalmente sotto la forma di un discorso di ordine geopolitico di carattere etnico"* (2019, p. 65)<sup>9</sup>. Il cosmopolitismo ebraico minaccia la purezza identitaria e mischia i gruppi. Se non con un discorso di carattere razziale - come si è detto non dichiarabile pubblicamente - questo odio si esprime contro il potere economico globale. Sotto questo aspetto si connette a forme simili che nascono da ambienti, invece, tradizionalmente vicini alla sinistra.

### **2.3 Antisionismo-antisemitismo**

Oltre alla matrice neonazista vi è un'altra forma di antisemitismo collegata con l'antisionismo. Sempre più spesso l'antisemitismo viene infatti collegato alle **problematiche del conflitto mediorientale e al ruolo di Israele**. Le trasformazioni avvenute dagli anni '60 nell'assetto geopolitico, specie in Medio Oriente, hanno favorito la nascita di un antisemitismo profondamente "amalgamato" con l'antisionismo. Il tema è troppo delicato e complesso per essere trattato in questa sede. Si vuole solo rilevare qui la crescita in Italia di un antisemitismo che ribalta il ruolo di vittime attribuito agli ebrei nella Shoah e li accusa invece di oppressione verso i palestinesi. Gli ebrei (un momento chiave che cristallizza questo neo-antisemitismo fu la Conferenza di Durban del 2001)

<sup>8</sup> [https://it.gariwo.net/dl/bauer\\_intervista.pdf](https://it.gariwo.net/dl/bauer_intervista.pdf).

<sup>9</sup> WIEWIORKA M., "La haine raciste et antisémite: infra-politique, méta-politique et... politique", in M. SANTERINI, *Il nemico innocente. L'incitamento all'odio nell'Europa contemporanea. The innocent enemy. Hate incitement in contemporary Europe*, Guerini e Associati, Milano, 2019, pp. 65-74.

vengono accusati di razzismo. Il sionismo è identificato con imperialismo e colonialismo attraverso un approccio non più politico ma mitologico che Taguieff definisce “**nuova giudeofobia**” (p. 46).

C’è poi un’ulteriore evoluzione e metamorfosi. Da questione territoriale circoscritta, il conflitto israelo-palestinese si “islamizza” divenendo una causa pan-arabo-islamica. Il “neo” antisemitismo è ormai internazionale e globale. Gli episodi di terrorismo di matrice islamista radicale in Europa contribuiscono a creare un corto circuito: persone che si definiscono musulmane, in nome dell’Islam attaccano violentemente gli ebrei in vari paesi europei, identificando il sionismo come nemico principale. L’antiamericanismo si salda a questo bersaglio. Il discorso di propaganda di una parte del mondo arabo, d’altronde, ha bisogno di una sorta di manicheismo nell’individuare un antagonista come “male assoluto”, facendo dell’antisemitismo una “necessità politica” (Goldschlagher, 2003)<sup>10</sup>.

**Da sinistra**, questo tipo di antisemitismo di matrice islamica crea imbarazzo, perché viene espresso da una minoranza musulmana presente nei paesi occidentali, a sua volta oggetto spesso di ostilità e islamofobia, e coinvolge gli immigrati (quindi in posizione socialmente sfavorita) dall’Africa e dal Medio Oriente in Europa. Le denunce, quindi, sono spesso velate e in vari casi poco convincenti.

Non è facile esplorare tale difficile confine ed intreccio tra antisionismo e antisemitismo, dato che oggi, come si è detto, il conflitto Israele-Palestina viene letto con una lente deformante, proprio a causa della saldatura tra le antiche fantasie sul complotto ebraico, la paura del terrorismo e il movimento antiglobale. D’altronde, una deformazione di questo genere non lascia indenne neanche la parte ebraica, contribuendo a rafforzare una “etnicizzazione” negativa, o il rischio di quello che Edgar Morin ha definito “ebreocentrismo” (2007, p. 96)<sup>11</sup>.

Ma l’antisionista è sempre, automaticamente, antisemita? Evitare una riduttiva identificazione tra i due fenomeni (EUMC, 2003) è necessario, ed anche un chiarimento sul significato dei termini. Il testo di commento alla definizione dell’IHRA dice: “*Le manifestazioni possono avere come obiettivo lo Stato di Israele perché concepito come una collettività ebraica. Tuttavia, le critiche verso Israele simili a quelle rivolte a qualsiasi altro paese non possono essere considerate antisemite*”.

Se intendiamo per antisionismo “solo” il desiderio di battere un nemico politico (Israele) nell’ambito di un conflitto su base territoriale, allora in teoria l’antisemitismo non c’entra. Come sappiamo, infatti, l’odio antisemita ha altre caratteristiche: vuole distruggere gli ebrei come entità (Chesler, 2003; Dershowitz, 2003; Foxman, 2003; Finkelkraut, 2003)<sup>12</sup>, li essenzializza, ha una visione fantasmatica e persecutoria e così via.

La storia, però, non sempre è lineare. Troppo spesso avviene un amalgama, e cioè che dall’antisionismo si scivoli nell’antisemitismo, o – ancor più spesso- che l’uno faccia da copertura all’altro: cioè avviene in particolare (come citato nella definizione IHRA) quando si diffama o si incita Israele a distruzione, si nega a Israele il diritto all’autodeterminazione, per esempio

---

<sup>10</sup> GOLDSCHLAGHER A., *Main dans la main: antisémitisme, antisionisme et révisionnisme*, in “La Pensée et les Hommes”, LIII, 2003, pp. 425-83.

<sup>11</sup> MORIN E., *Il mondo moderno e la questione ebraica*, Raffaello Cortina, Milano, 2007.

<sup>12</sup> CHESLER P., *The New Anti-Semitism: The Current Crisis and What We Must Do About It*, Jossey-Bass, San Francisco, 2003; DERSHOWITZ, A., *The Case for Israel*, John Wiley & Sons, Hoboken, 2003; FOXMAN, A.H., *Never Again? The Threat of the New Anti-Semitism*, HarperCollins/Harper, San Francisco, New York, 2003; FINKIELKRAUT A., *Au nom de l'autre : Réflexions sur l'antisémitisme qui vient* Gallimard, Paris, 2003.



sostenendo che l'esistenza stessa dello Stato di Israele è espressione di razzismo; si applicano due pesi e due misure nei confronti di Israele chiedendo un comportamento non richiesto a nessun altro stato democratico, o quando si propugna il boicottaggio di Israele *in quanto Stato degli ebrei*; quando infine avviene un'equiparazione tra Israele e il nazismo, si associano simboli antisemiti classici a Israele, e si considerano gli ebrei, ovunque siano nel mondo, collettivamente responsabili per le azioni dello Stato di Israele.

È possibile, dunque, individuare alcuni criteri per distinguere quando l'antisionismo diventa antisemitismo: tra questi, negare la possibilità di autodeterminarsi come nazione *solo* ad Israele, oppure quando si passa dalla critica ad un giudizio sulle caratteristiche degli ebrei in quanto tali, quando se ne esagera l'influenza o quando la causa palestinese non è accompagnata da analoga solidarietà verso altri rifugiati (Lewis, 2003, pp.280-81)<sup>13</sup>.

#### **2.4. Conspiracy e complotti**

Il Report del CDEC (2020)<sup>14</sup> attribuisce molta importanza alla struttura “complotista” degli episodi antisemiti e che riguardano:

*“una serie di miti cospirativi vecchi e nuovi: complotti UE, Bilderberg, Trilateral Commission, Open Society; Piano Kalergi, dei savi di Sion, delle lobbies ebraico-sioniste, del web sionista, del razzismo sionista, delle banche e delle multinazionali ebraiche, di George Soros, della famiglia Rothschild.*

*Gli antisemiti tendono a rappresentare gli ebrei secondo arcaici stereotipi e consolidate mitizzazioni giudeofobiche. Spesso ricorrono le accuse di sangue, cannibalismo rituale e vampirismo, e tutti i miti più cupi e tetri dell'odio antiebraico, secolarizzati e rimodulati su fatti attuali.*

*Gli ebrei vengono ritratti secondo modelli fisiognomici di stampo nazista, considerati “sionisti” dove il sionismo è inteso come sinonimo di Male, ricchi, legati occultamente tra di loro, tendenti alle cospirazioni e al dominio del mondo, sfruttatori, razzisti, elitari, legati ad Israele e internazionalisti.*

*La chiave interpretativa continua a essere il falso antisemita Protocolli dei savi di Sion”.*

La figura del finanziere e filantropo **George Soros**, di origine ungherese, viene presa a bersaglio simbolo del potere ebraico, come prima Rotschild con un'idea complottista sempre presente ma acuita dalle visioni che demonizzano la globalizzazione. Recentemente con il Covid 19 viene affiancata a Bill Gates, considerato per analogia ebreo. Soros viene considerato di volta in volta l'organizzatore occulto di complotti finanziari, ma anche di un piano di sostituzione della popolazione europea con gli immigrati. Il sostegno di Soros attraverso la Open Society Foundation alle attività per i diritti umani e pro-immigrati di molte ONG spingono antisemiti e razzisti a identificarlo con un “grande vecchio” che vuole annullare l'identità europea (si presume “bianca” e “occidentale”).

---

<sup>13</sup> LEWIS B., *Semiti e antisemiti. Le origini dell'odio arabo per gli ebrei*, Rizzoli, Milano, 2003.

<sup>14</sup> Si veda a pag. 7 del presente Rapporto.

La “teoria del grande complotto” con George Soros come capofila compare nella maggior parte dei social media di estrema destra e sulle nuove piattaforme pro-Trump. Molti si spingono a considerare Soros non un “vero ebreo” perché non sufficientemente fedele a Israele. Soros, peraltro - come ha fatto anche l’Unione Europea - ha criticato la legislazione antidemocratica ungherese; gli **attacchi di Orbàn a Soros** riprendono le teorie antisemite del complotto, propagandando l’idea di un finanziere ebreo che controlla i politici in tutto il mondo, attua un piano nefasto per rendere gli stati-nazione più *“cosmopoliti”* o *“globalisti”* e vuole compiere una *sostituzione etnica* con gli immigrati, anche attraverso l’appoggio alle ONG che intervengono nel Mediterraneo in favore dei profughi.

## **2.5. Antigiudaismo cattolico tradizionalista**

Un’ulteriore forma di odio antisemita è espressa da gruppi tradizionalisti che riprendono le credenze dell’antico antigiudaismo cristiano. Si ha così l’accusa del **deicidio verso Gesù**, e la riedizione del *blood libel*, **“l’accusa del sangue”** rivolta agli ebrei che avrebbero utilizzato sangue cristiano (ad esempio dei bambini) per i loro riti. In questi casi, però, non sempre la Shoah non viene discussa o negata. Questi gruppi si saldano al cattolicesimo fondamentalista di tipo lefebvrino che si pone in contrapposizione con il pontificato evangelico di **papa Francesco**.

Un caso emblematico di questa corrente è il **dipinto del pittore Giovanni Gasparro “Martirio di San Simonino da Trento per omicidio rituale ebraico”** che riprende la ciclica accusa agli ebrei di sacrificare bambini cristiani in occasione della Pasqua. Non a caso il dipinto è stato diffuso su Internet nel sito del pittore nel periodo intorno alla Pasqua 2020.

La dicitura “per omicidio rituale ebraico”, che accompagnava il dipinto sia nel catalogo pubblicato, sia sui siti web, poi eliminata su richiesta della Coordinatrice per la lotta contro l’antisemitismo, rappresenta l’evidente riaffermazione di una ricostruzione smentita radicalmente in sede storico scientifica e legale, contrariamente a quanto sostenuto dall’autore. Inoltre definire Simonino “santo” è un falso storico, in quanto il culto è stato definitivamente abrogato dalla Chiesa cattolica nel 1965.

Proprio il soggetto del dipinto, il titolo (un bambino ucciso per omicidio rituale ebraico) e la descrizione accurata del bambino inerme in mano a brutali assassini identificati e identificabili come ebrei, ripropone un falso che alimenta odio e antisemitismo.

I fatti: l’accusa di “omicidio rituale” rivolta nel 1475 alla Comunità Ebraica di Trento, in seguito provata come falsa, ha portato ad un processo intentato sulla base di denunce calunniose che condussero alla prigionia e alla successiva condanna a morte, sulla base di confessioni estorte con la tortura, di quindici persone innocenti.

Inoltre già durante quel processo il Pontefice dell’epoca, Sisto IV, per il tramite del proprio legato, si oppose all’accusa mossa dal Vescovo di Trento Giovanni Hinderbach, e proibì il culto di Simonino. Solo un secolo dopo è stato permesso di celebrare la Messa, ma non fu certo concessa la beatificazione (non prevista all’epoca dal Codice Canonico).

Successivamente il culto è stato definitivamente soppresso a seguito di un percorso di revisione storico-critica basata sui documenti originali da parte dell’Autorità ecclesiastica, culminato nella rimozione della salma dalla chiesa che la ospitava e nell’abolizione della tradizionale processione

per le vie di Trento. Il 4 maggio 1965 la Sacra Congregazione dei Riti decise di rimuovere il culto di Simonino e dal 28 ottobre 1965, giorno della promulgazione della *Nostra Aetate*, il culto è stato ufficialmente abrogato.

Quindi, il dipinto (*si veda pagina successiva*), che rievoca nell'iconografia e nel titolo un fatto mai avvenuto, attribuisce chiaramente agli ebrei l'attuazione di "omicidi rituali" nei confronti di bambini. Raffigurare ancora oggi questa falsa immagine, che ha condotto in passato ad un processo iniquo e a conseguenze di indicibile gravità per persone innocenti, ha come inevitabile conseguenza quella di continuare a trasmettere ancora oggi odio nei loro confronti.



### 3. Report sullo spettro dell'islamofobia online (IV trimestre 2019)

#### 3.1. Metodologia

Rispetto ai fenomeni di islamofobia occorre precisare che in Italia, sebbene a partire dal 2001 sia chiaro che i musulmani sono un gruppo target dell'odio e della discriminazione, non esistono enti e rapporti che puntualmente analizzano l'ostilità verso i musulmani. Non vi sono istituzioni, come ad esempio il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC) per l'antisemitismo, né dati annuali confrontabili come avviene per l'islamofobia in Francia con i rapporti annuali della Commission Nationale Consultative des Droits de l'Homme (CNCDH)<sup>15</sup>.

Per questo, all'interno della presente ricerca, il Centro di Ricerca sulle Relazioni Interculturali dell'Università Cattolica ha promosso un monitoraggio del web **insieme ai Giovani Musulmani d'Italia (GMI)**, la più importante realtà giovanile musulmana in Italia. Pur consapevoli che non si trattasse di ricercatori esperti, è sembrato significativo far emergere la percezione dei giovani musulmani e al contempo promuovere una riflessione su un tema spesso segnato dal **fenomeno di *under reporting***<sup>16</sup>, evitando tuttavia forme di vittimismo.

Tre giovani attivisti hanno svolto la raccolta, ricevendo segnalazioni online dai gruppi social dei GMI nel quarto trimestre 2019. Dei 202 casi raccolti 184 sono stati ritenuti oggetto di analisi tematica da parte dei ricercatori del Centro di Ricerca sulle Relazioni Interculturali. Va da subito premesso che non tutti possono essere ritenuti casi di vera e propria islamofobia, né tanto meno di incitamento all'odio, ma possono essere inclusi nello **spettro di comportamenti (da lievi a gravi) che va dall'ironia al pregiudizio ostile verso i musulmani a quella che è stata definita "islamofobia"**. L'individuazione dei confini di ciò che è hate speech e ciò che rientra nella libertà di espressione è attualmente al centro del dibattito. Anche dall'analisi dei casi presentati emerge la necessità di definire meglio cosa sia da intendersi come islamofobia, ma a livello culturale è necessario porre l'attenzione – con altri strumenti rispetto all'hate speech – sui casi più lievi, al fine di prevenire l'affermazione di pregiudizi anti-musulmani. Come anche per altre forme di elezione a gruppo bersaglio, infatti, i percorsi di odio vanno interpretati, anche per il web, come processi graduali che si svolgono lungo una scala di comportamenti; è l'insegnamento sui meccanismi di elezione di un gruppo a bersaglio che è sintetizzato nello strumento della "Piramide dell'odio"<sup>17</sup>. Quell'esito estremo va affrontato come soglie che si passano e tabù che si abbattono (le fasce della piramide), praticando interventi educativi e didattici che proiettino le vicende storiche sul presente e sul futuro per attualizzarne i significati, creando un impegno per i diritti umani, la tolleranza e la

---

<sup>15</sup> Il rapporto del 2020 "La lutte contre le racisme, l'antisémitisme et la xénophobie. Année 2019" dedica un focus all'odio online; quanto all'islam (p. 29) si nota che in Francia, sebbene la percezione dell'islam e dei musulmani sia migliorata da diversi anni, questo rimanga un tema di tensione molto viva nella società. Nel 2019 i francesi che avevano "un'opinione positiva della religione musulmana" era stabile al 31%, mentre un giudizio negativo è espresso dal 35%, in crescita del 6% rispetto l'anno precedente, che era stato caratterizzato da un netto miglioramento.

<sup>16</sup> Nel seminario interno del 18-2-2020 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è emerso che tra i giovani musulmani vi è una scarsa conoscenza delle modalità di segnalazione delle discriminazioni ricevuti e manca una riflessione strutturata rispetto a cosa si possa intendere per islamofobia.

<sup>17</sup> Online è possibile scaricarne alcune versioni in italiano realizzate dallo Shoah Foundation Institute per differenti target di età.

pace, che prevenga e contrasti le manifestazioni di odio<sup>18</sup>. Allo stesso modo nel web occorre leggere la disinibizione tossica, ossia il fenomeno per cui esprimersi in modo “più libero” sfocia nella propensione ad agire in modo più violento, usando un linguaggio più aggressivo del normale e rendendo accettabile socialmente l’odio.

I casi analizzati sono tratti da **siti generalisti e social network** (Facebook in particolare), conversazioni ordinarie via social, siti dichiaratamente islamofobi, testate giornalistiche nazionali e di cronache locali. In occasione di eventi particolari, come l’intervento di Nibras Asfa alla manifestazione del movimento delle Sardine del 14 dicembre 2019, si assiste a picchi di islamofobia legati al fenomeno tipico del web 2.0 di canalizzazione dell’odio personale.

Infine, si segnala che, durante il periodo di monitoraggio, **una delle attiviste dei GMI** – non pare un caso che sia una ragazza – **è stata oggetto di minacce ricevute via social**.

### **3.2. Il termine islamofobia**

L’European Commission against Racism and Intolerance (ECRI) definisce l’islamofobia come il **pregiudizio, l’odio o la paura nei confronti della religione musulmana e/o dei musulmani**<sup>19</sup>. Per la Commission Nationale Consultative des droits de l’Homme francese è “l’attitudine di ostilità sistematica verso i musulmani, le persone ritenute come tali e/o verso l’islam” (*La lutte contre le racisme, l’antisémitisme et la xénophobie*, 2020, p. 13).

Negli ultimi anni il Consiglio d’Europa registra la crescita di un sentimento islamofobo misto a ostilità contro gli immigrati, legato all’afflusso di un gran numero di migranti da paesi musulmani e ai recenti attentati terroristici in tutta Europa. Tra i diversi rapporti si consideri ad esempio la relazione “I musulmani nell’Unione europea: discriminazione ed islamofobia” dell’Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia (EUMC)<sup>20</sup> e, per l’Italia, la *Relazione finale* della Commissione Jo Cox della Camera dei deputati (2017).

Il termine “islamofobia”, pur essendo sempre più utilizzato, resta controverso<sup>21</sup>. La sua affermazione si deve in Francia al sociologo Vincent Geisser, che propose lo sviluppo di una «nouvelle islamophobie», che si attesta come distinto dal razzismo antimigranti e prende di mira la

---

<sup>18</sup> SANTERINI M., *Antisemitismo senza memoria. Insegnare la Shoah nelle società multiculturali*, Roma, Carocci, 2005; PASTA S., *L’accoglienza dei profughi al Memoriale della Shoah di Milano. La funzione educativa della memoria*, in “Rivista di Storia dell’Educazione”, vol. 4, 2017, pp. 51-72.

<sup>19</sup> ECRI, *Rapporto esplicativo della Raccomandazione di politica generale n. 15 relativa alla lotta contro il discorso d’odio, adottata l’8 dicembre 2015*, <https://rm.coe.int/ecri-general-policy-recommendation-no-15-on-combating-hate-speech-ital/16808b5b04>. Si tratta della definizione recepita anche nella *Relazione finale* (2017) della Commissione “Jo Cox” sull’intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio, XVII Legislatura, Camera dei deputati.

<sup>20</sup> [https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra\\_uploads/1936-EUMC-highlights-IT.pdf](https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/1936-EUMC-highlights-IT.pdf).

<sup>21</sup> Sul dibattito terminologico a livello mondiale si veda BRAVO LÓPEZ F., “Towards a definition of Islamophobia: approximations of the early twentieth century”, *Ethnic and Racial Studies*, n° 34, 2010, p.556-573. Sull’uso accademico si veda l’artim<<j55tcolo ASAL H., “Islamophobie: la fabrique d’un nouveau concept. État des lieux de la recherche”, *Sociologie*, 2014, 1, p. 13-29.

religione musulmana e i suoi fondamenti come contrari ai principi di laicità e ai valori repubblicani (uguaglianza, diritti delle donne, diritti delle minoranze sessuali)<sup>22</sup>.

Anche in italiano il termine non è del tutto chiaro, in quanto presenta diversi significati. Creato per definire l'atteggiamento di ostilità e discriminazione verso le persone di fede islamica, esprime una dimensione di paura irrazionale ("fobia") anche di tipo psicologico. In questo senso, il termine mira a sottolineare la componente di rifiuto che porta a contrapporsi ai musulmani. Anche per questo motivo, alcuni hanno suggerito di sostituirlo con la formula anti-islamismo. Questa dizione sembra però impropria in quanto per "islamismo" oggi non si intende l'islam in quanto tale, bensì quel movimento politico contemporaneo portatore di un progetto di islamizzazione o re-islamizzazione del diritto e della società. Islamista viene oggi comunemente definito quindi non il fedele all'Islam, bensì chi intende instaurare un modello di società islamica basata sulla Sharia<sup>23</sup>.

Utilizzare il concetto di islamofobia ha certamente vari effetti indesiderati, tra cui quella di "confessionalizzare" il problema, considerando in un unico gruppo laici, moderati e estremisti, dimenticando la dimensione sociale a favore di quella religiosa. In questo senso, potrebbe rischiare di essere considerato islamofobo anche semplicemente chi esercita una critica legittima all'integralismo religioso. Senza avallare posizioni contro i diritti individuali è però necessario evitare stereotipi e generalizzazioni ingiuste oppure - come purtroppo avviene - la demonizzazione delle posizioni religiose più aperte e moderate che fanno da "ponte" tra le diverse culture e fedi, adducendo "l'impossibilità" del dialogo. È dunque facendo attenzione a queste possibili trappole del linguaggio che verrà usata la parola, non per unire nella dimensione religiosa persone e gruppi molto diversi, né per dimenticare il problema del razzismo, ma anzi per individuare gli atteggiamenti preconcetti e discriminatori che vengono oggi ad unire sotto la stessa etichetta fenomeni molto diversi<sup>24</sup>.

### **3.3. Cinque forme di pregiudizio anti-musulmano**

A seguito dell'analisi dei casi segnalati viene presentata ora una proposta di classificazione a seconda delle tematiche alla base del pregiudizio anti-musulmano.

#### *3.3.1. Forma 1. Associazione al terrorismo*

---

<sup>22</sup> GEISSER V., *La nouvelle islamophobie*, Paris, La Découverte, 2003. Sulle origini del termine si veda HAJJAT A. – MOHAMMED M., *Islamophobie. Comment les élites françaises fabriquent le « problème musulman »*, Paris, La Découverte, 2013.

<sup>23</sup> BRANCA P., *I musulmani*, il Mulino, Bologna, 2000; KEPPEL G., *Fitna. Guerra nel cuore dell'Islam*, Laterza, Roma-Bari, 2004.

<sup>24</sup> BRANCA P. - SANTERINI M. (a cura di), *Alunni arabofoni a scuola*, Carocci, Roma, 2008.



Caso 133.

Fonte: <https://www.facciabuco.com/idolo/musulmani/>. Meme da sito che ricorda in modo ironico Facebook, categoria "musulmani".

Un primo gruppo di casi segnalati come espressione di pregiudizio anti-musulmano rappresentano immagini, frasi e articoli in cui, con intensità diverse, si promuove l'identificazione di tutti i musulmani a potenziali terroristi. Il Caso 133 (il meme è presente nella categoria intitolata "musulmani") è emblematico di quelli in cui non vi è una chiara e strutturata impostazione di ostilità; eppure, proprio perché il messaggio viene proposto in modalità banalizzanti e ironiche, interroga da un punto di vista culturale nella prevenzione contrasto del pregiudizio antimusulmano.

Quanto all'**associazione di tutti i musulmani con il terrorismo**, è dall'11 settembre 2001 e dal presunto "scontro di civiltà" che questa associazione automatica inquina l'opinione pubblica mondiale rispetto ai problemi della convivenza tra Occidente e islam. Sull'onda del presunto scontro, negli ultimi vent'anni due termini così vasti e ambivalenti come, appunto, Occidente e Islam sono stati compresi, a volte, in modo essenzialistico o monolitico, dimenticandone la complessità e la pluralità. Quell'evento, come i successivi attentati di matrice islamista, ha assunto



una valenza di lettura simbolica della realtà. Si tratta di quello che Dhume-Sonzogni<sup>25</sup> chiama “razzismo di contrapposizione” e che anche online<sup>26</sup> ritroviamo come categoria valida: “*Pregiudizi banalizzati ma espressi in tono franco rendono impossibile a priori accettare la convivenza con il diverso; si tende a una visione etnicizzante e, al contempo, a semplificare la realtà appoggiandosi a visioni politiche precedentemente costruite*”. È la **trasposizione di un fatto globale in un contesto locale**. L’odio espresso non è argomentato, sebbene appaia ben costruito e interiorizzato in un’opposizione tra campi, interpretata e agita in modo simmetrico.

Nei casi reperiti dai Giovani Musulmani d’Italia troviamo questa forma di pregiudizio espresso in manifestazione diverse, da articoli di quotidiani nazionali a battute nelle conversazioni social.

Il caso 133 presenta un meme in cui, scherzando e banalizzando i contenuti, vi è una chiara evocazione del protagonista, in quanto musulmano, al potenziale terrorista. Secondo una logica essenzialista il protagonista è caratterizzato da tratti e abiti che, pur allontanandolo dalla reale presenza islamica in Italia, ne permettono subito l’identificazione come musulmano e come arabo. Attivando il nostro pensiero immediato, la sua immagine indica modo statico e “separato” ciò che *non* è Occidente, ed è “altro da noi”.

Nell’immagine analizzata “il musulmano” è presentato come il massimo dell’alterità (nemico esterno), ma nel gruppo di casi reperito il sentimento islamofobo prende spesso di mira anche gli immigrati o i ragazzi di seconda generazione di religione musulmana (nemico interno).

Si sottolinea l’**uso dei meme**, che, trasversalmente ai vari gruppi target (si vedano gli studi di Andre Oboler per l’antisemitismo e di Stefano Pasta per il razzismo), sono spesso usati per eleggere bersagli per il potenziale virale e di banalizzazione dei contenuti. I meme sono vignette o immagini stereotipate che vengono riprodotte con leggere variazioni. Il termine, derivato dal greco *mímēma* (“imitazione”), ha avuto origine nella biologia evuzionista ed è stato coniato nel 1976 da Richard Dawkins in *The Selfish Gene (Il Gene Egoista)*. Indica un simbolo riconoscibile dalla mente e quindi dalla memoria, facilmente replicabile, che si trasforma durante il processo. Così come melodie, idee, frasi fatte, mode di vestiti, i meme «*si propagano passando da un cervello all’altro, attraverso un processo che, in senso ampio, può essere chiamato imitazione*». Funzionale a questo è ad esempio, nel caso analizzato, il richiamo al logo di uno dei formaggi più popolari e noti d’Italia. Nel web si possono trovare vari siti grazie ai quali chiunque può generare un meme, usando quelli già famosi (*memejacking*) oppure ideandone di nuovi. Ne esistono vari sia in lingua italiana, sia inglese, dove con un *tool* automatico si può associare uno slogan a un’immagine o ad un argomento. Il risultato è quasi sempre un quadrato con una persona o un animale al centro e delle parole in alto e in basso. L’immagine campione, che crea un contesto a cui i commenti si agganciano, è replicata con differenti messaggi ed eventuali variazioni. In chiave preventiva il ruolo dei siti di meme generator, responsabili di inserire le immagini campione tra le opzioni possibili, potrebbe essere notevole.

Quando un meme diventa virale, è incontrollabile. Il potenziale è studiato anche dai pubblicitari, ma in questa sede si vuole sottolineare come contribuisca a conferire accettabilità sociale e a normalizzare il pregiudizio anti-musulmano all’interno della società, processo su cui si tornerà.

---

<sup>25</sup> DHUME-SONZOGNI F., *Racisme, antisémitisme et “communautarisme”?* L’école à l’épreuve des faits, L’Harmattan, Paris, 2007, pp. 113-15.

<sup>26</sup> PASTA S., *Razzismi 2.0. Analisi socio-educativa dell’odio online*, Scholé-Morcelliana, Brescia, 2018.

### 3.3.2. Forma 2. Xenofobia specifica verso i musulmani



Diciamo NO!! alla  
islamizzazione dell'Italia  
e dell'Europa

Causa



Mi piace

Contattaci

Caso 14, pagina social “Diciamo NO!! alla islamizzazione dell’Italia e dell’Europa”

Fonte: <https://www.facebook.com/pages/category/Cause/Diciamo-NO-alla-islamizzazione-dell'Italia-e-dell-Europa-234294853277151/>

(Vignetta di copertina, pagina Facebook con 2.802 follower al 1-7-2020)

L’ostilità verso i musulmani in Italia si salda in molti casi al **sentimento xenofobo contro gli immigrati**, simboleggiati quasi sempre da profughi maschi, africani e appunto musulmani che sbarcano in Italia. In Italia storicamente i media sono spesso incorsi in una semplificazione del fenomeno dell’immigrazione, contribuendo alla costruzione di immagini negative e stereotipate<sup>27</sup>. È però soprattutto dal 2015 che la “crisi migratoria” è diventata una dei problemi centrali nel dibattito pubblico e che la sua visibilità mediatica è aumentata esponenzialmente anche attraverso notizie caratterizzate da toni negativi e allarmistici<sup>28</sup>. Come nota il Rapporto 2019 dell’Associazione Carta di Roma (p. 24), rispetto ai flussi migratori, l’allarmismo rimane una tendenza del dibattito pubblico e dei media mainstream, con un linguaggio per cui “l’immigrazione è una ‘bomba’, così come lo sono gli sbarchi, che è ‘selvaggia’ e che è un ‘allarme’ e che sarebbe ‘pronta l’invasione’”. Questa invasione, come si legge ad esempio nel caso 14, è “islamica”. Sempre l’Associazione giornalistica rileva come fatto problematico “la quasi nulla presenza di esponenti di religione islamica” nelle notizie più diffuse.

Nei casi segnalati vi sono spesso commenti islamofobi sui social network ad articoli che di testate nazionali che riportano dichiarazioni di politici riassumibili in “basta Islam”. Parlare di islam

<sup>27</sup> MORCELLINI M., *Ricerca nazionale su immigrazione e asilo nei media italiani*, Università La Sapienza, Roma, 2009, [https://www.unhcr.it/wp-content/uploads/2016/01/7sintesi\\_ricerca\\_immigrazione\\_e\\_asilo\\_sui\\_media\\_sapienza\\_v3.0.pdf](https://www.unhcr.it/wp-content/uploads/2016/01/7sintesi_ricerca_immigrazione_e_asilo_sui_media_sapienza_v3.0.pdf).

<sup>28</sup> CAPONIO T. - CAPPALÀ T., *La perdurante crisi dei rifugiati, tra ipocrisia organizzata, solidarietà e crescente opposizione*, in A. Chiaramonte – A. Wilson (a cura di), *Politica in Italia. I fatti dell’anno e le interpretazioni*, il Mulino, Bologna, 2017.

e immigrazione, tra l'altro, vuol dire unire sotto la stessa etichetta situazioni, persone, famiglie e gruppi molto diversi, rischiando così di contribuire alla "eticizzazione" dei musulmani.

Sostanzialmente sono due le tematiche evocate per questa forma di islamofobia: la presunta criminalità degli immigrati e la sostituzione culturale connessa all'invasione islamica.

Il primo punto è associato classicamente ai sentimenti di razzismo e xenofobia, su cui spesso – in chiave islamofoba – intervengono i politici. Si assiste infatti a un'elevata **politicizzazione di tali notizie**: le dimensioni "strutturalmente" ansiogene come la criminalità, sono incentrate sulla dimensione securitaria più che sulla cronaca dei reati. I flussi migratori sono associati a intenti e scelte politici di chiusura, dunque come freno alla – presunta – invasione<sup>29</sup>. In questi casi "immigrato" è sovrapposto a "musulmano", dimenticando che la maggioranza degli stranieri in Italia è di religione cristiana<sup>30</sup>. Tra i pericoli associati all'immigrazione vi è quello, già notato nella forma precedente, della generalizzazione tra l'appartenenza alla religione islamica e la propensione alla radicalizzazione. E di conseguenza la minaccia alla sicurezza dei cittadini italiani. La minaccia non è solo circoscritta alle possibili infiltrazioni di persone violente sui barconi, sono i musulmani *in quanto tali* a costituire un pericolo, inclusi quelli già presenti sul territorio nazionale e integrati nel tessuto economico e sociale.

L'immagine della "sostituzione culturale islamica" connessa all'immigrazione è inquadrata nel frame dell'alterità e della minaccia, come è ben rappresentata dal caso 14. Con immediatezza l'immagine sovrappone gli sbarchi ai musulmani e, nello specifico, a integralisti che richiamano i membri dell'Isis. Con l'evocazione dell'operazione Mare nostrum vi è poi l'accusa di complicità all'invasione da parte di chi sostiene l'accoglienza e il salvataggio dei profughi. L'atteggiamento irenico degli italiani e degli europei rispetto a quello minaccioso degli invasori, vestiti di nero e con spade insanguinate, richiama l'accusa – mossa su piani diversi da intellettuali, politici, gente comune – di essere accondiscendenti di fronte alla richiesta di "sottomissione" ai valori islamici. In questo senso i fautori dell'islamizzazione dell'Europa e dell'Italia sono al contempo i "musulmani integralisti" e i "governanti europei".

Durante il periodo del monitoraggio, tra i casi di pregiudizio anti-musulmani segnalati perché associati all'immigrazione, vi sono commenti frequentemente accompagnati da espressioni come "ho sentito dire", "ho visto delle immagini", che rimandano a situazioni spesso lontane dalle esperienze in prima persona dei commentatori, che hanno appreso attraverso altri articoli, commenti, immagini nel web. Emerge – e si ritornerà su questo punto – la potenza della costruzione di un discorso comune nel web 2.0 sulla percezione delle persone.

### 3.3.3. Forma 3. Identitario-culturale (teoria della sostituzione)

*«L'Islam ha già sottomesso la chiesa Cristiana ai vertici più elevati e lo riconosciamo come un cancro che si sta insinuando nella nostra Società, Cultura,*

---

<sup>29</sup> ASSOCIAZIONE CARTA DI ROMA, *Notizie senza approdo. Settimo rapporto Carta di Roma 2019*, Roma, 2019, [https://www.cartadiroma.org/wp-content/uploads/2019/12/CdR-Report-2019\\_Final.pdf](https://www.cartadiroma.org/wp-content/uploads/2019/12/CdR-Report-2019_Final.pdf).

<sup>30</sup> Secondo le elaborazioni di Fondazione ISMU su dati Istat e Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità (ORIM), gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2019 che professano la religione cristiana rimangono i più numerosi (due milioni e 815mila fedeli – pari al 53,6% del totale dei residenti stranieri – tra cattolici, ortodossi evangelici e altri cristiani), seguiti dai musulmani (un milione e 580mila fedeli).

*Tradizione...».*

*(Petizione online “Anticostituzionalità dell’islam in Italia”, del 12 ottobre 2019, attivisti, Caso 12)*

La storia delle domande identitarie dei musulmani nei paesi del mondo occidentale è molto diversa, ed è variegato il panorama di ciò che possiamo definire, con il termine introdotto autorevolmente da Charles Taylor e da Will Kymlicka, il *riconoscimento culturale*<sup>31</sup>. Come è stato notato<sup>32</sup>, in Europa la questione islamica non si è posta con la prima generazione di immigrati, composta per molti anni di uomini soli, spesso poco praticanti. In modo più franco è stata avanzata, invece, con la crescita delle cosiddette “seconde generazioni”. Questi bambini, adolescenti e giovani, nella maggior parte dei casi, parlano meglio dei genitori la lingua del paese d’accoglienza, presentando condizioni di adattamento molto diverse a seconda dei gruppi e delle situazioni sociali<sup>33</sup>.

In taluni casi si potrebbe supporre di essere di fronte a domande di riconoscimento che si collocano, quindi, sul piano simbolico. Tali domande possono trovare risposta nell’ordinamento italiano, senza incontrare, in linea di principio, particolari ostacoli<sup>34</sup>, come ad esempio le domande di alimentazione particolare. In linea di massima, un’opera di negoziazione potrebbe garantire il riconoscimento di queste richieste senza realizzare profondi rivolgimenti strutturali delle istituzioni interessate. Anzi, ci si chiede se, negando queste possibilità, non si finisca con l’esercitare una sorta di violenza simbolica, rifiutando comportamenti che differiscono da quelli standard della cosiddetta “cultura italiana”. Questa preoccupazione si esprime anche in atteggiamenti di chiusura verso l’eventuale apertura di luoghi di culto non cattolici nei pressi della propria abitazione. Tuttavia anche questa chiusura ha diverse declinazioni: la quota di cittadini contrari all’apertura di sinagoghe, chiese ortodosse, tempi buddisti nei pressi della propria abitazione si attesta sul 26,9%, una percentuale per altro non irrilevante. Questa balza al 41,1% se si considera l’apertura di una moschea<sup>35</sup>.

Negli ultimi anni, non optando per un approccio interculturale, diverse di queste questioni sono state affrontate su un piano di **scontro valoriale**, portando all’emergere di odio in talune forme di reazione alla presunta “islamizzazione” dell’Italia. La teoria della sostituzione etnica è in questo senso strettamente connessa alle **forme di razzismo culturalista e differenzialista** (Wiewiorka) che caratterizzano le società europee da alcuni decenni e che teorizzano l’impossibilità della convivenza per un’inconciliabile differenza culturale. Questi sentimenti islamofobi si nutrono di un’opinione negativa degli italiani verso l’Islam, alimentata dalla loro percezione di religione concorrente: secondo una ricerca del Pew Research Center, il 61% degli italiani ritiene che i

---

<sup>31</sup> KYMLICKA W., *La cittadinanza multiculturale*, il Mulino, Bologna, 1999.

<sup>32</sup> ZOLBERG A.R. – WOON L.L., *Why Islam Is like Spanish: Cultural Incorporation in Europe and the United States*, in “Politics and Society”, 27, 1, pp. 5-38, 1999.

<sup>33</sup> BRANCA P. - SANTERINI M. (a cura di), *Alunni arabofoni a scuola*, Carocci, Roma, 2008.

<sup>34</sup> FERRARI S. (a cura di), *L’Islam in Europa. Lo statuto giuridico delle comunità musulmane*, il Mulino, Bologna, 1999; FERRARI S. (a cura di), *Musulmani in Italia. La condizione giuridica delle comunità islamiche*, il Mulino, Bologna, 2000.

<sup>35</sup> ISTAT, *Discriminazioni in base al genere, all’orientamento sessuale e all’appartenenza etnica” – Anno 2011*, 2015, <https://www.istat.it/it/archivio/137544>.

musulmani vogliano mantenere le proprie abitudini e stili di vita distinti dalla maggioranza della popolazione nazionale<sup>36</sup>.

Tra i casi segnalati dai Giovani Musulmani, diversi riportano l'idea della presunta **sottomissione** della cultura maggioritaria (lo Stato, la religione cattolica e papa Francesco in particolare, i politici e i giornalisti mainstream...) all'islamizzazione già in atto, da cui consegue l'incitamento alla difesa della "purezza identitaria". Prese di posizioni di intellettuali, giornalisti, opinionisti che rompono il cosiddetto "pensiero unico" "politicamente corretto" diventano l'occasione nel web sociale di flussi di commenti in cui, secondo i principi comunicativi della disinibizione tossica<sup>37</sup>, si costruisce un discorso d'odio a partire dalla teoria della sostituzione.

Emblematica è la petizione online riportata nel caso 12, in cui l'islam, significativamente descritto come "cancro", è accusato di aver sottomesso la Chiesa cattolica. "**Sottomissione**" è una parola chiave di questo ragionamento. Il caso in esame permette di notare come una provocazione come quella degli autori propone un ingaggio degli utenti che li rendono partecipi della costruzione di un discorso d'odio secondo forme di attivismo digitale: la petizione stessa, con la richiesta di firma su una piattaforma digitale, invita alla presa di posizione, ma è soprattutto il flusso di commenti che genera sui social l'eventuale partecipazione a forme di disinibizione tossica verso la religione, qui intesa come impianto valoriale culturale, descritta come cancro.

Trasversale ai casi analoghi riportati – ad esempio *"Svegliamoci prima che anche in Italia una donna musulmana velata dica agli italiani: l'Italia è terra islamica, se non vi piace andatevene. Questa è una guerra identitaria, valoriale, culturale e di civiltà. E noi dobbiamo combatterla e vincerla. E dobbiamo farlo ora"* (Caso 22) – il pensiero islamofobo si caratterizza per una serie di elementi<sup>38</sup>: unicità del mondo islamico, separatezza della cultura islamica da quella europea, inferiorità dell'Islam al Cristianesimo, naturale opposizione dell'Islam all'Occidente, rifiuto delle analisi critiche e fusione della religione con le ideologie antioccidentali e jihadiste, reazione naturale degli europei nei confronti dei musulmani.

Altre tematiche che offrono terreno fertile a forme di islamofobia identitaria-culturale sono le seconde generazioni, in quanto negazione della purezza etnica alla base dell'identità nazionale, i simboli di minoranza (velo) e i luoghi di culto (moschee).

### 3.3.4. Forma 4. Islam per essenza anti-Occidente

*"L'Islam è del tutto incompatibile con le nostre leggi laiche, con le regole su cui si fonda la civile convivenza, con i valori che sostanziano la nostra civiltà"*. (Facebook, Caso 21)

---

<sup>36</sup> PEW RESEARCH CENTER, *Refugees in our country are more to blame for crime than other groups*, 2016, <https://www.pewresearch.org/global/2016/07/11/europeans-fear-wave-of-refugees-will-mean-more-terrorism-fewer-jobs/>.

<sup>37</sup> PASTA S., *Razzismi 2.0. Analisi socio-educativa dell'odio online*, Scholé-Morcelliana, Brescia, 2018.

<sup>38</sup> GRADOLI M., "Definire per tutelare. Quali significati per il concetto di Islamofobia?", *Rivista di Studi Politici – S. Pio V*, anno 28, lug-sett. 2016; CIOCCA F., *L'Islam italiano. Un'indagine tra religione, identità e islamofobia*, Meltemi, Roma, 2009.

Come mostra il Caso 21, questa forma di pregiudizio ha tratti comuni con la tendenza definita “identitario-culturale” e che propone la teoria della sostituzione e rileva una certa trasversalità politica dell’islamofobia. Se infatti l’atteggiamento ostile rispetto di chi vede i musulmani come un pericolo all’identità nazionale e ai valori cristiani della società prevale soprattutto tra le fasce della popolazione su posizioni più conservatrici, le forme di islamofobia basate sull’accusa di antidemocraticità si spostano verso una difesa laica dei diritti soggettivi tutelati dalla Costituzione, ai quali (tutti) i musulmani in Europa – secondo la “vulgata” – non vorrebbero adeguarsi, in nome della superiorità delle leggi religiose.

Tra i casi segnalati durante il monitoraggio, a sostegno di questa teoria vi sono i commenti a diversi articoli – dunque le segnalazioni riguardano i discorsi costruiti attorno a tali articoli – di interviste a persone “musulmane” che vivono ai margini della legalità, che testimoniano l’esistenza di luoghi – spesso in altre città europee - in cui lo Stato e ogni parvenza di legalità sono assenti. Parole chiave di questo frame sono “fuori controllo” anche per le forze dell’ordine e “sharia”, associato a “abusivo”. Gli esercizi commerciali sono abusivi, le costruzioni sono abusive, gli abitanti stessi sono abusivi. Queste affermazioni nascono da questioni reali, come i diritti delle donne e le sfide poste dai contesti multiculturali in cui le questioni sono spesso culturali e sociali più che religiose. Talvolta vengono ripresi in questa direzione articoli giornalistici riportati da testate non caratterizzate da una linea editoriale ostile ai musulmani. Tuttavia, emerge come problematico e potenziale terreno fertile per pregiudizi anti-musulmani un presupposto che spesso si ritrova in questo ragionamento: è il tratto tipico **essenzialista** del razzismo culturalista secondo il quale non esisterebbero differenze all’interno dell’“Islam”. Sebbene non bisogna dimenticare che individui e gruppi uniti dalla comune fede nella religione islamica possano presentare una richiesta di riconoscimento “unitaria” (ad esempio ponendo il tema dei luoghi di culto), occorre ricordare quanto Dounia Bouzar metteva efficacemente in luce nel 2004 con il suo libro dal titolo “*Monsieur Islam n’existe pas*”<sup>39</sup>. Metteva in evidenza la necessità di “deislamizzare” i dibattiti evitando di ricondurre situazioni molto diverse sotto l’unica etichetta della religione islamica. Il rischio è quello di ridurre realtà complesse a essenze inglobanti, senza comprendere in profondità gli elementi in gioco ma, anzi, rischiando di cadere nell’ideologia. Il “**Signor Islam**” di cui parlava l’antropologa francese è esattamente il soggetto della frase dell’opinionista riportato nel caso 21.

Tematiche centrali in questa forma di pregiudizio anti-musulmano sono i diritti delle donne, il velo, la democrazia, la sharia, la “modernità”.

### 3.3.5. Forma 5. L’islamofobia storica

Tra le segnalazioni non sono state rilevate forme di odio collegate a un passato in cui il musulmano, associato ad esempio al **saraceno**, era associato al nemico per eccellenza. In fase di impostazione della ricerca si era ipotizzato che potesse essere un elemento ripreso da alcuni gruppi islamofobi. Tuttavia questo non è avvenuto ed è interpretabile come, a differenza dell’antisemitismo, non sia così presente in Italia un pensiero anti-musulmano storico e strutturato.

---

<sup>39</sup> BOUZAR D., *Monsieur Islam n'existe pas : Pour une désislamisation des débats*, Hachette, Paris, 2004.

Al contrario, il pregiudizio anti-musulmano è soprattutto associato a fenomeni relativamente recenti, come l'immigrazione, il terrorismo e le sfide poste dai contesti multiculturali.

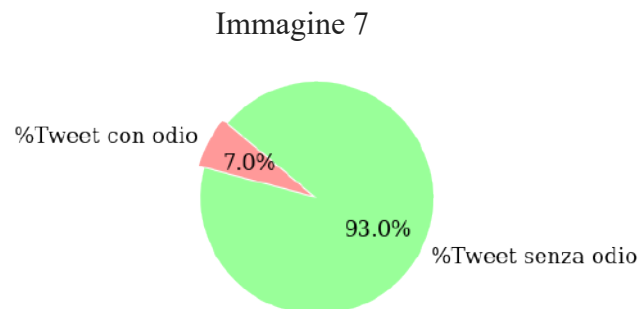
### 3.4. I tweet di carattere islamofobo e il caso Silvia Romano (maggio 2020)

Per analizzare i tweet di carattere islamofobo in Italia si è scelto un approfondimento sul “caso Silvia Romano” (maggio 2020).

In una ricerca dell'Osservatorio Mediavox, per rispondere alla domanda «Quali retoriche e forme di odio ci sono rispetto ai tweet su Silvia Romano ritenuti islamofobi?», sono stati scaricati da Twitter tutti i tweet tra il 1 maggio e il 31 maggio 2020 con la query "**(radical- OR integral- OR terroris- OR valor- OR immigr- OR velo) AND (Silvia Romano)**" (quindi ogni tweet contiene una delle parole con una delle radici elencate nel primo gruppo e contemporaneamente il nome «Silvia Romano»).

L'analisi è stata fatta su 900 tweet scelti casualmente tra i 4621 scaricati e classificati manualmente da due annotatori esperti del settore.

Dai 900 tweet che sono stati classificati manualmente, è emerso che il **7%** dei post analizzati (63 post) contenesse odio, in rosso nel grafico qui sotto. Il restante **93%** dei tweet (837 post) è stato considerato privo di odio, in verde (Immagine 7).



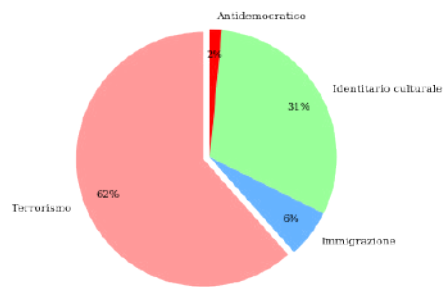
Tra le **forme di odio islamofobo espresse dai tweet** (in base alla classificazione proposta in questo report) **sono stati prevalenti** (Immagine 8):

- 62% dei tweet inerenti al terrorismo: l'alta percentuale è in parte spiegabile con il rapimento della cooperante italiana da parte del gruppo terroristico di Al Shabaab, ma, poiché la percentuale è riferita ai soli contenuti di odio, i tweet considerati presentano spesso la sovrapposizione dell'intero islam con il terrorismo;
- 31% come identitario culturale.

Risultano invece minoritari:

- 6% xenofobia specifica verso i musulmani (tale bassa percentuale è spiegabile anche in considerazione dell'evento specifico analizzato);
- 2% islam per essenza anti-Occidente
- 0% storico.

Immagine 8



I tweet sono stati classificati con una delle seguenti **retoriche**: *insulti*, *derisione/ironia*, *esclusione/separazione*, *pregiudizio*, *disumanizzazione*, *umiliazione/disprezzo*, *paura*, *concorrenza*, *incitamento/violenza*.

Come si può vedere dall'Immagine 9, il 46%, è stato classificato come «pregiudizio», il 25% dei tweet con odio è stato classificato come «umiliazione/disprezzo», al 12% è stata assegnata la retorica «insulti» e al 10% «derisione/ironia». Le altre retoriche sono la minoranza; nessuno dei tweet è stato classificato come «incitamento/violenza», «esclusione/separazione» e «concorrenza».

Immagine 9

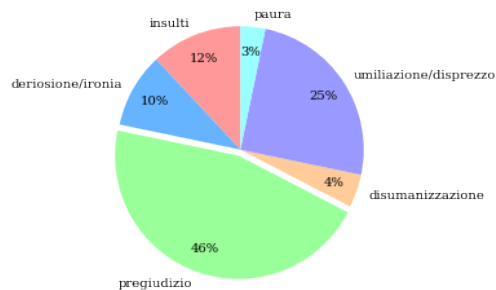


Immagine 10 – Wordcloud dei tweet classificabili come contenuti d'odio, divisi per forma





Immagine 11 – Wordcloud dei tweet classificabili come contenuti d’odio, divisi per forma



## 4. Conclusioni: nuove categorie di analisi

### 4.1. Antisemitismo

Nonostante le fluttuazioni del fenomeno, abbiamo quindi un quadro, anche se composito, delle manifestazioni di antisemitismo tra la fine del 2019 (Report CDEC) e i primi mesi del 2020 (Report sui tweet Mediavox).

Quando esaminiamo gli atti di antisemitismo sia online che offline (Report CDEC) dell'ultimo trimestre 2019, **i temi sono prevalentemente legati alle problematiche politiche, all'antisemitismo tradizionale di stampo estremista e neonazista, accompagnato da negazione e distorsione della Shoah e all'impianto cospiratorio classico** (potere sulle banche, finanza, etc). Il tema del conflitto su Israele, però, è implicito e sottostante. Anche se in secondo piano, l'espressione dell'antisemitismo attraverso i simboli del nazismo (svastica, stella di David) nasconde comunque le tensioni conflittuali della politica attuale.

Il coagulo di tensioni collegato al **“caso Liliana Segre”** e generalmente alle tematiche della memoria (quindi principalmente intorno al 27 gennaio) fa emergere soprattutto gli *haters* che intendono ribaltare il paradigma degli “ebrei vittime” in “ebrei aggressori” o “ebrei potenti” e lo fanno in buona parte attraverso lo svilimento della storia della memoria della deportazione e della Shoah, ma **ri-declinando i vecchi temi alla luce della politica italiana attuale (scontro populismo-democratici) e internazionale (pro o contro Israele)**.

Se invece esaminiamo i tweet del periodo marzo aprile 2020 (dati Mediavox) notiamo che con la pandemia gli stessi temi (cospirazione ebraica, potere finanziario, Israele come pericolo mondiale, Soros grande vecchio burattinaio del globalismo) vengono declinati soprattutto in **chiave globalistica**.

Nel periodo della **pandemia** emerge un antisemitismo che si manifesta soprattutto nell'idea dello sfruttamento economico del virus da parte degli ebrei o di Israele. Una sorta di **antisemitismo opportunistico** che - come le malattie opportunistiche - si diffonde negli organismi indeboliti.

Come si è visto, l'aumento dell'antisemitismo nel 2019-20 in Italia non è solo quantitativo, ma vanno registrate soprattutto **trasformazioni qualitative**. Se da un lato persiste l'antisemitismo accompagnato da ideologie neonaziste, negazione o distorsione della Shoah, è sempre più frequente la crescita dell'antisemitismo legato all'odio contro Israele; inoltre, il classico odio cospirativista si associa a nuove immagini e idee. La figura più citata è quella di George Soros, divenuto emblema moderno del capitalismo finanziario ebraico, associato a miti e leggende che provengono dal passato.

L'antisemitismo, inoltre, viene particolarmente espresso da parte di blogger e attivisti abili nel moltiplicare i profili e sfuggire alla censura. Diviene ancor più necessario l'impegno delle **piattaforme dei social media** nel rimuovere i contenuti apertamente antisemiti e illegali (si veda ad esempio lo sforzo di Google nel controllare l'indicizzazione e l'autocompletamento, che in passato faceva emergere soprattutto hate speech, e la questione della richiesta di rimozione dei contenuti d'odio a Facebook, Twitter, YouTube e alle altre piattaforme).

Alla ribalta della stampa sono emersi anche gli episodi che riguardano minorenni, sia per le chat con contenuti apertamente ostili alla Shoah, sia per ciò che succede nelle classi scolastiche. Il

tema è delicato perché se da un lato non è possibile ignorare o sottovalutare il fenomeno, è evidente che il problema chiama in causa l'intervento soprattutto educativo della scuola e della famiglia.

In generale, si rende necessario elaborare nuove categorie di analisi che superino le classiche interpretazioni di tipo razziale o biologico e riescano a collegarsi con i fenomeni e le trasformazioni socio-politiche e culturali del mondo attuale.

Generalmente, come riporta un Report EUMC del 2002-03, si distingue tra *antigiudaismo o antisemitismo antico* per descrivere l'ostilità verso l'alterità religiosa; *antisemitismo moderno, o antisemitismo razzista o nazionalista*, contro l'ebreo in quanto membro della "razza semitica"; *antisemitismo post moderno o post razzista* come fenomeno culturale; infine un *neo-antisemitismo* nel quadro del conflitto in Medio Oriente, mascherato da anti-razzismo e anti-imperialismo.

Rispetto a questo tipo di analisi si **propone di utilizzare la definizione di antisemitismo (WDA – Working Definition Antisemitism) dell'IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance) accolta in Italia dal gennaio 2020.** È opportuno soffermarsi su questo importante aspetto, che introduce nuovi elementi nella visione dei fenomeni d'odio antisemita.

Il **26 maggio 2016 la Plenaria IHRA** (International Holocaust Remembrance Alliance), a Bucarest, decise di:

Adottare la seguente definizione operativa non giuridicamente vincolante di antisemitismo:

“L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio per gli ebrei. Manifestazioni di antisemitismo verbali e fisiche sono dirette verso gli ebrei o i non ebrei e/o alle loro proprietà, verso istituzioni comunitarie ebraiche ed edifici utilizzati per il culto”.

*L'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA) è un'organizzazione intergovernativa fondata nel 1998 che unisce i governi e gli esperti per rafforzare, promuovere e divulgare l'educazione sull'Olocausto, la ricerca e il ricordo in tutto il mondo e il sostegno degli impegni della Dichiarazione del Forum internazionale di Stoccolma. Fino al gennaio 2013, l'organizzazione era conosciuta come *Task Force for International Cooperation on Holocaust Education, Remembrance and Research*.*

Attualmente i paesi membri sono 34. L'Italia aderisce dal 1999.

Il Parlamento dell'Unione europea il 1 giugno 2017 ha adottato una risoluzione che chiedeva

*"che gli Stati membri e le istituzioni e agenzie dell'Unione adottino e applichino la definizione operativa di antisemitismo adottata dall'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA) al fine di sostenere le autorità giudiziarie e le forze dell'ordine nei loro sforzi per identificare e perseguire gli attacchi antisemiti in modo più efficiente ed efficace ..."*

(Fonte: [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2017-0243\\_IT.html?redirect](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2017-0243_IT.html?redirect))

Il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea (il Consiglio Europeo) ha adottato una risoluzione analoga il 6 dicembre 2018 che chiedeva:

"agli Stati membri che non l'hanno ancora fatto, di sostenere la definizione operativa di *antisemitismo non giuridicamente vincolante impiegata dall'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA) come utile strumento di orientamento in materia di istruzione e formazione, anche per le forze dell'ordine nei loro sforzi per identificare e indagare in modo più efficiente ed efficace gli attacchi antisemiti*".

(Fonte: <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-15213-2018-INIT/it/pdf>)

Il 17 gennaio 2020 il Consiglio dei Ministri, in coerenza con la risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo adottata dal Parlamento europeo il 1° giugno 2017 e con le conclusioni del Consiglio europeo del 13-14 dicembre 2018, ha accolto la seguente definizione di antisemitismo: "*L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio nei loro confronti. Le manifestazioni retoriche e fisiche di antisemitismo sono dirette verso le persone ebreo, o non ebreo, e/o la loro proprietà, le istituzioni delle comunità ebraiche e i loro luoghi di culto*".

Inoltre, il Consiglio dei Ministri ha convenuto sulla nomina della prof.ssa Milena Santerini come coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo.

(Fonte: <http://www.governo.it/it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n-23/13761>)

Il 27 gennaio 2020, in occasione della Giornata della Memoria, il Consiglio dei Ministri ha ribadito l'impegno a promuovere e a rafforzare la memoria dell'Olocausto e a contrastare l'antisemitismo in tutte le sue forme.

A tale scopo, riporta il comunicato "*il Governo fa riferimento al documento IHRA sull'antisemitismo, di cui si è già approvata la definizione, quale punto di partenza per un percorso di ricognizione delle espressioni e delle condotte di antisemitismo, che ha chiesto di avviare alla Coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, professoressa Milena Santerini*".

(Fonte: <http://www.governo.it/it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n-25/13883>)

Il Documento in questione comprende, oltre alla definizione propriamente detta, alcune spiegazioni che possono servire come esempi "*per orientare l'operato dell'IHRA*".

(Fonte: <https://www.holocaustremembrance.com/it/node/196>)

Bisogna però essere consapevoli dell'estrema fluidità e mescolanza di queste definizioni. Anche se utili per aggiornare ed esemplificare le varie forme in cui l'antisemitismo si esprime, ogni definizione – come ad esempio quella dell'IHRA, accolta in vari paesi del mondo - non deve rischiare di congelare visioni che invece sono in perenne mutamento a causa delle trasformazioni sociali, economiche, geo-politiche e culturali.

Pur non essendo giuridicamente vincolante, **la WDA permette tuttavia di considerare i vari livelli e le forme assunte dall'antisemitismo contemporaneo**, quali l'odio verso gli ebrei in quanto tali, l'antigiudaismo classico, il neonazismo e la negazione dell'Olocausto, l'odio verso lo Stato di Israele, la visione cospiratoria del potere ebraico sulla finanza. È quindi su questa base, con il contributo della relazione finale del Gruppo tecnico incaricato di tale ricognizione, che sarà

possibile procedere a individuare le forme e le categorie di antisemitismo utili a fini di studio, intervento normativo e soprattutto politiche e azioni culturali di contrasto.

## **4.2. Islamofobia**

Si è detto come, a differenza dell'antisemitismo, manchino in Italia per i musulmani associazioni e centri di ricerca deputati alla segnalazione, allo studio e al monitoraggio dell'islamofobia. In molti casi è più difficile – anche per le stesse vittime – essere consapevoli degli atti di islamofobia e riconoscere quando si è di fronte all'odio anti-musulmano, oppure a un'opinione ostile ai musulmani ma legittima. È presente infatti il fenomeno dell'*under reporting*, come nota anche l'European Union Agency for Fundamental Rights (FRA).

Anche per la ricerca e la riflessione accademica occorre approfondire questi concetti. Appare urgente stabilire alcuni indicatori, riconosciuti a livello di comunità scientifica nazionale, che permettano un'analisi comparabile di anno in anno. Quanto alle forme di odio islamofobo, ai fini di una classificazione e di monitoraggio, si propone di usare: **associazione al terrorismo**, **xenofobia specifica verso i musulmani**, **identitario-culturale** (teoria della sostituzione), **Islam per essenza anti-Occidente** e **islamofobia storica** (quest'ultima si è visto essere meno presente).

In generale, tuttavia, si può dire che nel quadro delle manifestazioni online emerge una **proliferazione policentrica del pregiudizio anti-musulmano**: l'ostilità verso i musulmani diviene più pervasiva, rispetto alla frequenza e all'accettazione sociale. Sebbene non manchino episodi eclatanti di violenza, il tratto caratterizzante è il processo della sua normalizzazione, favorito anche dalla moltiplicazione dei produttori d'odio nel web; come per altre forme di odio, oggi i protagonisti dei discorsi d'incitamento all'odio e basati sui pregiudizi sono infatti diversificati e diffusi, con l'aggiunta, accanto ai media mainstream online, del web sociale, da piccole testate ai profili social personali. In questo modo la funzione sociale della comunicazione legittima e autorizza l'insieme delle relazioni che essi stessi hanno attivato; le retoriche islamofobe entrano nel "senso comune", ossia l'**insieme di discorsi sociali** che costituiscono la conoscenza diffusa dei soggetti sociali.

Tra le questioni emerse si segnala che si assiste a **picchi di islamofobia** in occasione di casi specifici, come la recente liberazione di Silvia Romano narrata insieme alla sua conversione all'Islam. L'elezione a gruppo bersaglio di un musulmano si accompagna facilmente anche alla sua targetizzazione e presa di mira anche per **altre "diversità"**, come ad esempio il genere o l'essere un migrante; è quanto notato anche da Amnesty International proprio sul caso di Silvia Romano.

Tra molti casi segnalati la poca raffinatezza dottrinale si compensa spesso con la violenza resa facile nel digitale, che porta alla "**disinibizione tossica**", ossia il processo per cui esprimersi in modo più "libero" può sfociare nella propensione ad agire in modo più violento, usando un linguaggio più aggressivo del normale. In questo modo l'odio diviene accettabile socialmente. Tale passaggio avviene attraverso l'innalzamento dei toni, l'uso di insulti, l'aggressività verbale e, in generale, la **rottura del tabù**: l'attenzione viene spostata dal merito del dibattito alla critica contro quello che è dispregiativamente indicato come "il politicamente corretto" e il "moralismo", ma che

in realtà sono codici di comunicazione civili della società. Si tratta di un fenomeno strettamente connesso a quello che il sociologo Christopher Bail (2014)<sup>40</sup>, proprio studiando l'ostilità ai musulmani, ha chiamato “**effetto margine**”, ovvero sia come l'opinione più estrema e radicale acquisisce visibilità nella sfera pubblica, ottenendo un senso di legittimità, e ridefinendo i contorni del campo discorsivo, spostandolo sempre più verso l'esterno, verso il margine, in cui si incita all'azione violenta, si giustifica l'odio e si spinge ad imitarlo. Inoltre, non aver risolto questioni centrali e sul tavolo da decenni, come quello dei luoghi di culto, da parte delle Amministrazioni pubbliche facilita lo spostamento del dibattito su toni islamofobi.

Nei casi analizzati, spesso si fa riferimento a informazioni confuse e non accertate, propagate in modo orizzontale, che accompagnano il fascino del **complotto** e dalla diffusione di “notizie” che svelerebbero altre verità rispetto a quella ufficiale. A volte si tratta di storie ridicole, ma comunque favoriscono l'elezione a gruppo bersaglio, poiché l'idea del complotto suscita sentimenti contro un nemico comune. Per lo psicologo Rob Brotherton<sup>41</sup> la tendenza al pregiudizio non confermato dai fatti è una propensione cognitiva alla mentalità cospiratoria; basandosi su poche idee apparentemente evidenti, il complottista unisce i singoli eventi separati, indicando una qualche autorità misteriosa che complotta contro i “buoni” con meno potere, ma che risulteranno vincitori. Si tratta di un archetipo mitico, tipico di storie che fanno presa sull'emotività, saltando i passaggi razionali e il pensiero critico.

Accanto alle tematiche su cui ci si è soffermati nell'analisi dei casi segnalati, si rileva come nel web sociale la **banalizzazione dei contenuti**, che spesso passa dall'ironia, sia funzionale all'accettazione sociale di questa “**islamofobia policentrica**”. Non si tratta di un processo esclusivo dell'ambiente digitale, ma è tipico dell'evoluzione dei discorsi razzisti<sup>42</sup>. Come mostrano altri studi<sup>43</sup>, l'ambiente digitale sembra essere percepito come una ragione per depotenziare il contenuto (banalizzare appunto): dato che il fatto avviene in Rete, sarebbe più lieve, per lo stesso motivo “invecchierebbe” subito e quindi sarebbe meno grave. Quest'ultima idea è particolarmente errata, poiché la tracciabilità anche dopo anni è una caratteristica del web. L'arma per banalizzare le forme di pensiero prevenuto è l'ironia, poiché la natura satirica e ironica ne depotenzierrebbe la carica. In realtà la rende accettabile banalizzandola, facendo leva sulla pretesa di “non essere presa sul serio”.

Nel presente rapporto ci si è concentrati sulle forme di hate speech online, ma va ricordato che, anche per l'odio, online e offline non vanno intesi come due spazi separati e paralleli. Sebbene abbiano logiche diverse, la Rete è “realtà aumentata” e ciò che agiamo nel web è reale (e quasi sempre pubblico); siamo esseri umani definitivamente connessi, in cui offline e online non sono due dimensioni distinte ma si compenetrano. *Onlife*, secondo l'efficace espressione di Luciano Floridi<sup>44</sup>.

---

<sup>40</sup> BAIL C., *Terrified: How Anti-Muslim Fringe Organizations Became Mainstream*, Princeton University Press, Princeton 2014..

<sup>41</sup> BROTHERTON R., *Menti sospettose. Perché siamo tutti complottisti*, Bollati Boringhieri, Torino, 2017; SANTERINI M. (a cura di), *Il nemico innocente. L'incitamento all'odio nell'Europa contemporanea*, Guerini e Associati, Milano, 2019.

<sup>42</sup> WIEVIORKA M., *Il razzismo*, Laterza, Roma-Bari, 2000; ECKMANN M. – ESER DAVOLIO M., *Educare al confronto. Antirazzismo*, Giampiero Casagrande, Lugano, 2009.

<sup>43</sup> PASTA S., *Razzismi 2.0. Analisi socio-educativa dell'odio online*, Scholé-Morcelliana, Brescia, 2018.

<sup>44</sup> FLORIDI L., *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, Raffaello Cortina, Milano, 2017.

Possiamo quindi parlare di **islamofobia *onlife***, come nel caso dell'islamofobia nei confronti di Silvia Romano: gli insulti iniziarono online e nei social in particolare, fino alle bottiglie di vetro lanciate contro la sua abitazione e la decisione di proteggerne la casa con le forze dell'ordine.

MILANO

Centro di ricerca sulle Relazioni Interculturali



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## Il discorso d'odio di carattere antireligioso in Italia Focus group con esperti – Progetto Vox Populi

Martedì 18 febbraio 14.00-17.30

c/o Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) - Presidenza del Consiglio  
dei Ministri – Via della Mercede 9, Roma - Sala 32

*Durante il focus group saranno discussi i primi risultati di una raccolta di dati su antisemitismo e islamofobia online, realizzata dal Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC) e dai Giovani Musulmani d'Italia (GMI). I dati riguardano espressioni di hate speech dal settembre al dicembre 2019, sulle quali i ricercatori svolgeranno successivamente un'analisi mirata a individuare le varie tipologie in cui l'odio antireligioso si esprime.*

Al focus group parteciperanno:

Milena Santerini, Università Cattolica di Milano, Coordinatrice nazionale per la lotta  
contro l'antisemitismo

Tommaso Chiamparino, coordinatore della Commissione europea per il contrasto  
all'odio nei confronti dei musulmani

Alessia Valentino, Commissione Europea

Stefano Chirico, Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD)

Mohammed Khalid Rhazzali, Università degli Studi di Padova

Enzo Campelli, Sapienza Università di Roma

Stefano Pasta, Università Cattolica di Milano

Betti Guetta, Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC)

Stefano Gatti, Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC)

Rizan Mohammadu Madarulage, Giovani Musulmani d'Italia (GMI)

Roberto Bortone, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR)

Agnese Canevari, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR)

Sira Fatucci, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI)

Nadia Bouzekri, Unione delle Comunità e Organizzazioni Islamiche in Italia (UCOII)

Raisa Labaran, progetto MAI+ islamofobia



# DISCORSI D'ODIO ONLINE DI NATURA ANTIRELIGIOSA

## Una ricerca su antisemitismo e islamofobia

### Introduzione

Triantafillos LOUKARELIS, Direttore Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR)

### Presentazione del progetto MEDIAVOX

Milena SANTERINI, Università Cattolica del Sacro Cuore, Coordinatrice nazionale lotta contro l'antisemitismo

### Discorsi d'odio di natura antireligiosa

Betti GUETTA, Osservatorio Antisemitismo Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC)

Stefano PASTA, Università Cattolica del Sacro Cuore

### Discussant

Gad LERNER, giornalista e scrittore

### Interventi:

Agnese CANEVARI, Roberto BORTONE, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR)

Tommaso VITALE, Centre d'Études Européennes et de Politique Comparée, Sciences Po

Stefano CHIRICO, Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD)

Tommaso CHIAMPARINO, Coordinatore della Commissione Europea per il contrasto all'odio nei confronti dei musulmani

Gadi LUZZATTO, Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano (CDEC)

Sumaya Abdel QADER, Commissione Cultura, Comune di Milano

Elhassan ABD ALLA, Giovani Musulmani d'Italia

Simone SANTORO, Unione Giovani Ebrei italiani

## Videoconferenza

**Lunedì 6 luglio 2020**  
**ore 16.00**

Per informazioni

[relazioni.interculturali@unicatt.it](mailto:relazioni.interculturali@unicatt.it)

Per partecipare

<https://bit.ly/3fCRBh4>



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore



## **Ricerca-azione sui discorsi d'odio online**

Direzione Scientifica: Milena Santerini  
Coordinamento: Stefano Pasta

**Osservatorio Mediavox**  
**Centro di Ricerca sulle Relazioni Interculturali**  
**Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano**  
Largo Gemelli 1 – 20123 Milano

Hanno collaborato alla ricerca-azione:

**Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC onlus**  
Via Eupili 8, 20145 Milano

**Giovani Musulmani d'Italia – GMI**  
Viale Monza 50, 20127 Milano

Report di ricerca redatto nel **luglio 2020**.

La ricerca-azione è stata realizzata grazie al contributo dell'**Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR)** della Presidenza del Consiglio dei Ministri.